

Programma Elettorale

Juan Carlos De Martin

Programma della candidatura a Rettore del Politecnico di Torino
per il mandato 2024-2030

Torino, 12 gennaio 2024

Cara Collega, caro Collega,

a inizio ottobre 2023 abbiamo pubblicato **il Manifesto Politecnico Futuro**, che delineava, in maniera sintetica, **la nostra idea di Politecnico**. Abbiamo poi iniziato a pubblicare una serie di proposte concrete finalizzate a realizzare quell'idea di Ateneo.

Ora – dopo mesi di incontri e di confronti che mi hanno permesso di comprendere a fondo **la straordinaria ricchezza e diversità del nostro Politecnico** (grazie di cuore a tutte e tutti per la vostra grande disponibilità) – siamo giunti alla fine del percorso, ovvero, alla condivisione di **tutte le proposte che, complessivamente, costituiscono il mio programma**.

Come vedrete, saranno articolate in quattro sezioni: **Ateneo, Didattica, Ricerca e Innovazione, e Cultura e impatto sociale**, con la prima, Ateneo, a sua volta suddivisa in quattro sottosezioni. In quasi tutti i casi, le proposte sono contraddistinte da un campo “inizio attività” e da un campo “primi risultati”.

Sono convinto che queste proposte diano un'idea chiara del Politecnico che, se venissi eletto Rettore, cercherei, dedicando anima e corpo, di realizzare. Con l'obiettivo di rendere il Politecnico, ancor più di oggi, **un riferimento di primaria importanza a livello nazionale e internazionale**, in grado di raggiungere **obiettivi sempre più importanti per la conoscenza, per i nostri studenti e per la società**.

Ribadisco in questa sede **le due promesse che vi ho fatto durante l'ultima Asseblea Elettorale del 9 gennaio 2024**.

Vi prometto di essere un Rettore democratico. Adotterò in tutti gli aspetti della gestione dell'Ateneo un approccio fortemente collegiale. Non credo nel Rettore “Imperatore”, e nemmeno, per restare in metafora, in un Rettore che delega a un manipolo di vassalli la gestione dell'Ateneo. **La complessità crescente degli Atenei non è più compatibile con una gestione centralistica**. Credo, quindi, in **una vera organizzazione democratica e collegiale**, che si articoli a tutti i livelli, e nella quale **trovino sistematicamente spazio momenti reali di confronto e di elaborazione delle decisioni**.

Vi prometto che sarò un rettore che metterà le persone al centro. È scontato, anzi doveroso, che un candidato Rettore voglia il bene dell'Ateneo e intenda dedicarsi con tutto sé stesso alla crescita dell'Ateneo nelle sue diverse missioni. Ma questo non basta. **Un Ateneo è fatto prima di tutto di persone** e, quindi, **non può crescere se le persone non sono in grado di dare il meglio di sé.** Quindi, **al centro del mio operato ci saranno le persone**, con le loro difficoltà e con le loro potenzialità. Compito mio sarà **ascoltare** tutte e tutti e **aiutare** tutte e tutti, affinché **nessuno resti indietro** e **nessuno si senta escluso o marginale nella vita dell'Ateneo.**

Grazie.

A handwritten signature in black ink, reading "Juan Carlos De Martin". The signature is written in a cursive, flowing style with some capital letters.

Juan Carlos De Martin

Sommario

Manifesto	7
Programma.....	11
Ateneo	12
1. Gestione e organizzazione.....	12
Il Rettore e la sua squadra	12
Semplificare, semplificare, semplificare	13
Giunta diffusa	14
Vice-responsabili di progetto	15
Caffè col Rettore.....	15
Rapporto di fine mandato	15
2. Immagine, reputazione e internazionalizzazione	17
Scienze umane e sociali.....	17
Internazionalizzazione, di qualità	18
Il Politecnico a Bruxelles.....	19
Il Politecnico a Roma	20
Il Castello del Politecnico.....	21
Politecnico, 1950-2000.....	21
Comunicare sempre meglio	22
Sfera pubblica.....	23
Sostenere l'organizzazione di incontri in Ateneo.....	23
Inaugurazione dell'Anno Accademico	24
3. Attenzione alle persone e al welfare	25
Riduzione del divario di genere	25
Stipendi e carriere PTAB.....	25
RTD-B: passaggio anticipato a PA	26
RTD-B: mutui casa	26
Welfare e servizi alla persona.....	27
Benessere psicologico	27
Sport (e docce)	28
La corsa "Duca-Castello"	29
Stelle del Politecnico	29
L'Ordine di "Quintino Sella"	30
Con gratitudine	30
Benvenute e benvenuti	30
Persone, non numeri di matricola.....	31
La Festa del Politecnico	31
Aria più pulita	32
4. Spazi e servizi per la comunità	33
Spazi	33
Il Poli in tasca.....	35
Scelgo io che cosa ricevere.....	35
Calcolo scientifico e servizi informatici agli studenti	36

Porta il tuo dispositivo.....	36
Sostenibilità.....	37
Studenti e attualità.....	37
Poter chiamare, in pace	38
Dossier di benvenuto	38
5.000 mq di libertà	39
Didattica.....	40
Governare la didattica	40
Manager didattico	40
Riconoscimenti alla didattica.....	41
“Teaching and Language Lab”	41
Linee Guida su IA.....	42
Le prime e i primi in famiglia.....	42
Master e formazione permanente	43
Dal primo al secondo anno	43
I percorsi “honors”	43
Alumnae e Alumni.....	44
Lauree in città.....	44
Stati generali delle e dei giovani.....	46
Ricerca e Innovazione.....	47
Il dottorato di ricerca.....	47
Dotazione individuale.....	48
Valutazione.....	48
Interdisciplinarietà nei concorsi	49
Centri interdipartimentali	50
Sostenere chi fa proposte.....	50
Per gli RTD-A.....	51
Fondo per proposte di ricerca di qualità	52
Apertura di un “Punto d’Ascolto” a Boston	52
Centro di innovazione aperta@Polito	53
Educazione imprenditoriale aperta	53
Mappa della tecnologia avanzata italiana	54
Lectio Inauguralis	54
Non di solo testo	55
Scienza davvero aperta	55
Cultura e Impatto sociale.....	56
Stati generali del Piemonte	56
Il potere di convocare.....	56
Gli ordini professionali	57
Un laboratorio per il territorio	57
Motore di riflessioni	58
Politecnico University Press	59
La Rivista del Politecnico	60
La Lettura del Politecnico	60
La Medaglia Politecnica.....	61

Manifesto

1. Una comunità scientifica autonoma, libera e dialogante.

Il Politecnico futuro sarà una comunità scientifica che – nella diversità di approcci, ambiti di studio e ricerca, lavoro e competenza – concepisce, sperimenta, ricerca e produce saperi e progetti in piena autonomia e libertà all'interno di un continuo dialogo con il territorio, la società e il mondo di cui è parte.

2. Per il rinnovamento culturale e lo sviluppo economico e civile dell'Italia.

Il Politecnico futuro collaborerà con convinzione con la comunità accademica, col sistema produttivo, le istituzioni, i decisori politici, la Pubblica Amministrazione e la società per contribuire al rinnovamento culturale dell'Italia e al suo sviluppo economico e civile in un'ottica di sostenibilità.

3. Promuovere il benessere delle persone per esprimere il massimo potenziale.

Il Politecnico futuro partirà dal presupposto che chi sceglie di lavorare al Politecnico lo fa innanzitutto perché mosso da ideali, ambizioni e da passioni. Strutturando la vita dell'Ateneo di conseguenza si promuoverà il benessere delle persone, permettendo ai singoli e all'organizzazione di esprimere il massimo potenziale.

4. Favorire lo sviluppo delle qualità e aspirazioni di ciascuno, nelle differenze.

Ogni persona che lavora al Politecnico è unica e ha pari dignità. Il Politecnico futuro si impegnerà per mettere ogni persona nelle condizioni di dare il suo meglio, tenendo conto delle sue capacità, dei suoi interessi, delle sue necessità e delle sue condizioni materiali. Il futuro del Politecnico appartiene a tutti e tutte, anche a chi in passato ha lavorato al suo interno e desidera ancora contribuire alla vita dell'Ateneo: ognuno contribuisce al benessere e allo sviluppo del Politecnico in relazione ai propri ruoli, capacità, responsabilità e possibilità.

5. Collegialità, inclusività, trasparenza, efficienza.

Il Politecnico futuro incoraggerà a tutti livelli e in tutti i modi, nel rispetto dei relativi ruoli, la collegialità, la pluralità, l'inclusione, la trasparenza (in particolare della gestione delle risorse e dei processi decisionali), il confronto e la partecipazione democratica. Sono queste le caratteristiche coerenti con la natura del Politecnico e quindi anche le caratteristiche capaci di migliorare le prestazioni dell'Ateneo nel suo complesso.

6. La didattica al centro.

Il Politecnico futuro metterà al centro la didattica – la prima missione dell'Ateneo – e il suo costante miglioramento, anche grazie all'impiego della tecnologia e di modalità didattiche innovative e inclusive, e con particolare attenzione alle attività collaborative, sperimentali e di esperienza diretta.

7. Persone, cittadini e lavoratori.

Il Politecnico futuro si impegnerà per le sue e i suoi studenti affinché possano realizzarsi pienamente come persone e cittadine o cittadini, oltre che future lavoratrici o futuri lavoratori.

8. Aumentare i laureati di prima generazione.

Il Politecnico futuro – per contribuire al contrasto delle diseguaglianze sociali – adotterà politiche per aumentare sensibilmente la percentuale di laureati di prima generazione, ovvero, i primi a laurearsi nelle loro rispettive famiglie.

9. Ricerca di qualità, libera, plurale e dialogante.

Il Politecnico futuro favorirà una ricerca di qualità, libera e plurale, promuovendo la partecipazione ai temi al centro del dibattito scientifico internazionale dei diversi saperi presenti nell'ateneo e il dialogo tra di essi, favorendo l'interazione e la collaborazione con altre comunità scientifiche e valorizzando e favorendo l'interdisciplinarietà nelle carriere del personale docente e ricercatore.

10. Un ponte verso l'Italia, l'Europa e il mondo.

Il Politecnico futuro sarà, per Torino e per il Piemonte, un ponte verso il resto d'Italia, d'Europa e del mondo, un'antenna ricevente e trasmittente, un facilitatore, un creatore di legami, un collegamento tra culture. Il

Politecnico futuro elaborerà – in dialogo con le altre istituzioni – una strategia d’Ateneo che orienti le sue attività riguardanti Paesi e interlocutori esteri.

11. Motore di riflessioni e confronti sia sull’attualità, sia sul medio e lungo termine.

Il Politecnico futuro sarà motore di cultura, ovvero, promuoverà riflessioni e confronti su questioni sia di stretta attualità sia di medio e lungo termine, anche in collaborazione con attori esterni all’Ateneo e con la società civile.

12. Ruolo decisivo per migliorare il sistema universitario italiano.

Il Politecnico futuro sarà protagonista sulla scena nazionale, europea e internazionale. Le sue iniziative avranno come fine il miglioramento non solo delle condizioni dell’Ateneo, ma anche del sistema universitario italiano nel suo complesso.

13. Impegno per riformare la valutazione della ricerca

Il Politecnico futuro contribuirà al dialogo e alla discussione – in corso anche a livello di Unione Europea – su come riformare le modalità di valutazione della ricerca.

14. Garantire le pari opportunità

Il Politecnico futuro si darà come obiettivo l’equilibrio di genere sia nelle aule di lezione che nei dipartimenti e laboratori di ricerca, adottando politiche che guardino a una rappresentanza equa tra uomini e donne a tutti i livelli di carriera accademica.

15. Un ateneo internazionale, aperto e plurale.

Il Politecnico futuro sarà un ateneo aperto e internazionale non solo per quanto riguarda la componente studentesca, ma anche per quanto riguarda il personale docente e ricercatore, col fine di garantire una pluralità di punti di vista e di tradizioni culturali e scientifiche. Saranno quindi promossi percorsi di rientro al Politecnico, o di arrivo, di ricercatori e ricercatrici di qualità formati in altre università d’Italia e del mondo.

16. Dare voce e sostenere i più giovani.

Il Politecnico futuro favorirà iniziative specifiche e sedi per dare voce e possibilità di incidere alle sue componenti più giovani, sia di ruolo, sia precari. Il Politecnico futuro sosterrà le persone più giovani affinché possano costruirsi una ricerca autonoma, autorevole e pienamente inscritta nei dibattiti nazionali e internazionali.

Programma

Ateneo

1. Gestione e organizzazione

Il Rettore e la sua squadra

N.B. Visto il tema, questa proposta è scritta in prima persona.

Il Rettore **presiede** il Consiglio di Amministrazione e il Senato Accademico. Presiede, non “governa”. Presiedere è certamente un potere importante, ma gli organi sono **collegiali**. In proposito, **non credo in un Rettore “napoleonico”**, ovvero, in una persona che pensa di conoscere la Verità su qualsiasi argomento. Se fossi eletto Rettore avrei le mie convinzioni, come tutti, e avrei una agenda da portare avanti con determinazione, quella del programma elettorale e poi del Piano Strategico. Tuttavia, presiederei ogni seduta degli organi con **la piena consapevolezza di essere un *primus inter pares***, una persona che ha **la grande responsabilità di far fruttare la saggezza, l’esperienza, le competenze e i diversi punti di vista delle persone che compongono gli organi per giungere poi a una sintesi**. Tutti noi, Rettore incluso, abbiamo punti ciechi, idiosincrasie, lacune della conoscenza, insomma: limiti. È questo il motivo fondamentale per cui abbiamo organi collegiali: come singoli, infatti, siamo limitati; insieme, invece, tutte e tutti, dai più giovani a quelli con maggiore esperienza, nella diversità di ruoli, di punti di vista e di interessi particolari possiamo – con l’ascolto, col dibattito – **mettere a fuoco ciò che è meglio per l’Ateneo nel suo complesso, per lasciare a chi verrà dopo di noi un Ateneo migliore di quello che ci è stato affidato**. È, quindi, cruciale che gli organi – in primis il **Senato Accademico, l’organo più rappresentativo, che deve tornare a essere il centro della vita decisionale dell’Ateneo** – possano svolgere il loro ruolo nella maniera più efficace possibile. A questo proposito se fossi eletto Rettore chiederei subito al Direttore Generale di rafforzare in maniera considerevole gli uffici a sostegno degli organi, in particolare per garantire a senatori e consiglieri un migliore e più tempestivo accesso alla documentazione e ai dati dell’Ateneo.

Se mi eleggerete, sarò **un Rettore che si dedicherà interamente e unicamente a servire gli interessi dell’Ateneo**, sia dentro sia fuori il Politecnico, e a niente altro. Dentro, incentrando tutta la mia attività sull’ascolto, sul prendersi cura dell’organizzazione, delle strutture e delle persone, sulla trasparenza, sull’inclusione, ponendo la mia capacità di sintesi al servizio del bene collettivo del Politecnico. Un Rettore che, fatto l’Abate per sei anni, a 64 anni di età sarebbe felice di tornare a fare il monaco, ovvero, sarebbe lieto di tornare a studiare, a scrivere e a insegnare, come tutte e

come tutti, con la speranza di esser riuscito a suscitare nelle colleghe e nei colleghi sentimenti di gratitudine per il servizio prestato.

Relativamente alla squadra, invece, se venissi eletto Rettore avrei una squadra di vice-rettori e delegati sicuramente più ampia dei quattro obbligatoriamente previsti da Statuto, ma non eccessivamente ampia. Per ciascun vice-rettrice/rettore sarebbero resi noti pubblicamente **mandato, obiettivi e organizzazione della delega**. Ciascuno dei vice-rettori si avvarrà, a sua volta, di collaboratori e collaboratrici, dal momento che praticamente tutti gli ambiti si articolano in sotto-ambiti da seguire in maniera adeguata. **La squadra verrà naturalmente scelta innanzitutto in base alle competenze, ma terrò anche conto delle qualità umane delle persone: rettitudine, assenza di conflitti d'interesse, dedizione, cortesia, capacità di ascolto.** Le mie collaboratrici e i miei collaboratori saranno certamente persone molto capaci, che **porteranno a termine con determinazione progetti e iniziative**, ma saranno anche **un modello di comportamento**.

Inoltre nella composizione della squadra, oltre ad alcune colleghe e colleghi più esperti, avranno un ruolo considerevole colleghe e colleghi più giovani.

Semplificare, semplificare, semplificare

Il tempo è la risorsa in assoluto più preziosa. Siamo sempre tutte e tutti in debito di tempo, sembra che il tempo non basti mai. È quindi imperativo che tutti i processi e le attività del Politecnico richiedano – alla comunità di Ateneo e a tutti coloro con cui l'Ateneo instaura relazioni – **il numero di adempimenti minore possibile**, dove per minore possibile si intende l'effettivo minimo imposto dalla legge. In caso di dubbio, la legge verrà interpretata nel modo più liberale possibile, se necessario dopo aver acquisito pareri che convalidino tale interpretazione. Tutti i regolamenti di Ateneo dovrebbero prevedere adempimenti di qualsiasi tipo **solo se effettivamente necessari** e ogni nuovo regolamento dovrà essere accompagnato da una relazione che elenchi gli adempimenti previsti, motivandone la necessità e stimandone l'onere in termini di ore-persona per anno solare. A mero titolo esemplificativo, l'Ateneo non dovrà mai chiedere informazioni già in suo possesso (o che possono essere desunte da informazioni già in suo possesso), mai chiedere più volte le stesse informazioni (per esempio dati anagrafici ripetuti su più di un documento), mai forzare un determinato formato (per esempio per curriculum vitae) a meno che non sia espressamente necessario. Sempre a titolo esemplificativo, due aree che richiedono particolare attenzione sono gli adempimenti richiesti ai commissari dei concorsi banditi dal Politecnico e gli adempimenti di cui deve farsi carico chi vuole organizzare un incontro scientifico in Ateneo. Ogni qual volta sarà possibile si procederà con autodichiarazioni, facendo naturalmente salva la possibilità di verificare ex post quanto dichiarato. Tutti gli adempimenti verranno effettuati online per via informatica, con processi e interfaccia utente rispettose dei principi di cui sopra, ma tranne casi particolari sarà sempre possibile adempiere anche in altro modo (per esempio via email o con modulo cartaceo).

Per ottenere **risultati di semplificazione e ottimizzazione importanti e duraturi**, si attueranno – anche alla luce dei limiti mostrati da precedenti iniziative in questo ambito – le seguenti misure:

- il Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2025-2027 (PIAO, triennale con revisioni annuali) conterrà misure e obiettivi specifici relativi alla semplificazione;
- gli obiettivi di tutti i dirigenti/responsabili di prima linea/RGA includeranno **obiettivi specifici di semplificazione** relativamente ai processi e alle iniziative di loro pertinenza;
- in tutte le Direzioni e le altre strutture dell'Amministrazione Centrale, e in tutti i Dipartimenti verrà identificata una persona **responsabile dei processi di semplificazione** per la propria struttura. Questa rete di responsabili sarà coordinata dal Direttore Generale o da persona da lui delegata;
- Il coordinatore della rete di responsabili farà parte della Commissione Regolamenti del Senato Accademico;
- verrà istituito un sistema attraverso il quale chiunque possa **segnalare possibili azioni di semplificazione/ottimizzazione dei processi**. Le segnalazioni arriveranno automaticamente ai membri della rete dei responsabili e al DG, e andranno inoltre in un documento online accessibile e commentabile da tutti i membri della comunità accademica;
- ogni tre mesi il Direttore Generale presenterà al Rettore e alla Giunta lo stato di avanzamento dei lavori di semplificazione;
- tutti gli anni il Direttore Generale pubblicherà una relazione sulle semplificazioni attuate nei dodici mesi precedenti. La relazione verrà inviata a tutto l'Ateneo, presentata e discussa negli Organi di Governo e in una Conferenza di Ateneo appositamente convocata.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato.

PRIMI RISULTATI:

La rete dei responsabili, con relativo coordinatore, verrà istituita entro l'estate 2024. Il sistema di segnalazione sarà online entro settembre 2024. Il primo stato di avanzamento dei lavori di semplificazione verrà presentato al Rettore e alla Giunta entro gennaio 2025. La prima relazione annuale sulla semplificazione verrà presentata dal DG a giugno 2025. Entro il 2028 saranno stati rivisti tutti i regolamenti di Ateneo.

Giunta diffusa

Una volta al mese le riunioni della Giunta del Rettore si terranno in un Dipartimento diverso.

In quell'occasione, prima o dopo la riunione di Giunta, **ci sarà un incontro aperto a tutto il Dipartimento** per esporre liberamente problemi, chiedere informazioni, fare proposte o segnalazioni.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediatamente.

PRIMI RISULTATI:

entro il primo mese di attività della Giunta.

Vice-responsabili di progetto

Al fine di sostenere la crescita professionale delle persone più giovani e di riconoscerne il contributo, che peraltro spesso già danno, alla gestione dei progetti, **verrà introdotta la figura del vice-responsabile di progetto**. In linea di principio il coordinamento scientifico resterà in capo all/alla responsabile, mentre il/la vice-responsabile avrà funzioni prevalentemente organizzative ed esecutive. Il nuovo ruolo, che varrà come titolo in sede di concorso, verrà introdotto nella struttura informatica di Ateneo e comparirà nella pagina personale, sezione “Progetti”, sul sito di Ateneo.

INIZIO ATTIVITÀ:

costituzione immediata di un gruppo di lavoro ad hoc.

PRIMI RISULTATI:

il nuovo ruolo sarà operativo entro la fine del 2024.

Caffè col Rettore

Per facilitare il dialogo con tutta la comunità accademica, **il Rettore** – tutti i giorni in cui sarà in sede – **prenderà un caffè con quattro persone dell’Ateneo**, invitate dalla Segreteria con congruo anticipo. Le persone apparterranno a strutture differenti in modo da favorire la conoscenza reciproca tra aree e ruoli.

Rimane naturalmente valida la facoltà di chiedere al Rettore, attraverso la sua segreteria, appuntamenti per discutere specifici temi e problemi riguardanti l’Ateneo.

INIZIO ATTIVITÀ:

la pianificazione inizierà immediatamente.

PRIMI RISULTATI:

i “Caffè col Rettore” inizieranno a tenersi entro il secondo mese del mandato Rettorale.

Rapporto di fine mandato

In occasione dell’ultima inaugurazione dell’Anno Accademico del suo mandato (ovvero, lunedì, 1° ottobre 2029), **il Rettore pubblicherà un rapporto di fine mandato**. Nel rapporto il Rettore esporrà i principali risultati conseguiti durante il suo mandato, evidenziando al contempo le criticità riscontrate, con relativa analisi delle cause. Grazie al rapporto di fine mandato **qualunque membro dell’ateneo potrà formarsi un’opinione critica e informata**.

Il documento, oltre ad essere **uno strumento di responsabilità e trasparenza**, avrà anche l’obiettivo di contribuire a rendere la campagna per l’elezione del successivo/a Rettore/Rettrice **un’occasione importante di riflessione sull’Ateneo e sulle sue prospettive**.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediata definizione, d'intesa col Direttore Generale, del processo per la redazione in itinere, fin dall'inizio del mandato, del rapporto.

2. Immagine, reputazione e internazionalizzazione

Scienze umane e sociali

In tutte le principali università tecniche d'Europa e del mondo, inclusi i Politecnici più prestigiosi, le scienze umane e sociali, e non di rado anche le arti, contribuiscono in maniera strutturata e continuativa alle attività didattiche, di ricerca e di terza missione. In alcuni casi si tratta di una componente presente fin dalla fondazione di quelle istituzioni, in altri casi sono iniziative storicamente più recenti, ma in ogni caso sono ormai decenni che gli Atenei tecnici più avanzati a livello internazionale si sono messi nelle condizioni di approfondire e discutere in maniera rigorosa gli aspetti sociali, politici, etici, ambientali e culturali delle tecnoscienze.

Questo dialogo tra saperi **permette a studenti e alle/agli studiose/i di questi Atenei** – tra cui eccellenze di livello mondiale come i Politecnici di Losanna e Zurigo, il MIT di Boston, l'École Polytechnique di Parigi, la Technical University di Monaco di Baviera, TU Delft, l'École CentraleSupélec e l'École nationale supérieure des mines di Parigi – **di riflettere non solo del “come” e del “cosa” della tecnica, ma anche del “perché” e del “se”**. Ciò permette non solo di produrre **ricerche più penetranti**, ma anche **laureate e laureati con una comprensione più ampia del mondo e del loro ruolo in esso**. Inoltre, la capacità di discutere del “perché” e del “se” consente a quegli Atenei di essere **semplicemente più rilevanti** per le istituzioni, per i media e per la società civile **rispetto agli Atenei che non riescono ad andare oltre al dato tecnico in senso stretto**.

Il Politecnico in questi ultimi anni si è conquistato, con azioni concrete, **un ruolo di assoluto spicco a livello nazionale**. Non solo, infatti, ha avviato e consolidato **Biennale Tecnologia**, una delle più importanti manifestazioni culturali a livello europeo su tecnologia e società, ma anche **assunto cinque giovani studiosi** (due donne e tre uomini) **provenienti dalle scienze umane e sociali**, che sono andati a portare i loro rispettivi saperi in cinque diversi Dipartimenti dell'Ateneo (con una sesta persona in arrivo a breve) in aggiunta agli scienziati umani e sociali già stabilmente presenti nel corpo docente e ricercatore.

Inoltre il Politecnico, che già ospitava fin dal 2006 il Centro Nexa su Internet e società, **ha istituito il Centro Theseus su tecnologia, società e umanità**, una istituzione interdisciplinare di Ateneo nata per ospitare non solo i cinque studiosi, ma anche tutte e tutti i docenti e i ricercatori del Politecnico interessati a quei temi e che ha l'obiettivo di rafforzare l'integrazione tra scienze tecnologiche e scienze umane e sociali.

In ambito didattico, **il Politecnico**, avvalendosi dell'esperienza della didattica avanzata sviluppata in particolare in Architettura, **ha istituito “Grandi sfide”**, un nuovo insegnamento interdisciplinare, **seguito da tutte le e gli studenti della triennale di ingegneria**. I corsi “Grandi sfide” (su digitale, clima, salute, energia, trasporti, ecc.) prevedono, dopo alcune ore di

introduzione tenute dal filosofo Telmo Pievani, 24 corsi paralleli caratterizzati dal fatto di essere **co-insegnati da un/una docente ingegnere e da un/una docente delle scienze umane o sociali**, con progetto di gruppo finale.

Nel complesso **si tratta di iniziative che, oltre a fare del Politecnico di Torino un indiscusso pioniere in Italia, lo hanno fortemente avvicinato alle migliori esperienze internazionali.**

Ora si tratta di consolidare queste iniziative e di rafforzarle ulteriormente, intensificando in particolare i collegamenti internazionali, le sinergie tra le diverse iniziative di Ateneo e il processo di coinvolgimento di tutti i Dipartimenti del Politecnico, in modo che **il contributo delle scienze umane e sociali venga sempre più compreso, apprezzato, sollecitato.**

Internazionalizzazione, di qualità

In questo secolo, l'Ateneo, soprattutto a partire dalla lungimirante azione del Rettore Francesco Profumo, si è fortemente internazionalizzato. Attualmente, la nostra popolazione studentesca include migliaia di studenti di cittadinanza straniera, provenienti da decine di nazioni diverse, che equivalgono a una percentuale di studenti di cittadinanza straniera tra le più alte d'Italia.

Potremmo, quindi, dire che il Politecnico, essendosi ormai internazionalizzato da anni (anche se resta del lavoro da fare per *aumentare la quota di ricercatori e docenti di provenienza internazionale*) e dando per acquisito che questa dimensione faccia ormai strutturalmente parte dell'Ateneo, **debba ora spostare l'attenzione sulla qualità della sua dimensione internazionale**, da diversi punti di vista.

1. Un primo aspetto è **la qualità media delle e degli studenti stranieri**, che secondo un giudizio condiviso da molti docenti, è migliorabile in maniera considerevole. È ottima cosa avere studenti stranieri, ma vogliamo attrarre studenti con capacità elevate, esattamente come capita con gli studenti italiani; tanto più che nel caso degli stranieri c'è anche l'ostacolo della lingua e del cambio di cultura rispetto ai loro paesi di origine. Vanno, quindi, riviste le modalità di selezione sia per le lauree triennali, sia per quelle magistrali, eventualmente sviluppando nuove collaborazioni con le istituzioni italiane all'estero, non solo ambasciate e consolati, ma anche la rete delle scuole italiane all'estero e gli Istituti italiani di cultura.
2. Un secondo aspetto riguarda **la valorizzazione della presenza delle e degli studenti stranieri**. Al momento, gli studenti stranieri tendono a vivere quasi esclusivamente all'interno dei loro rispettivi gruppi nazionali, con relativamente poche interazioni con le e gli studenti italiani, con chi possiede una nazionalità diversa dalla loro, col resto della comunità accademica, a partire dai docenti, e, più in generale, con la società italiana, a partire naturalmente dalla città di Torino. Questa povertà di interazioni è una clamorosa occasione mancata: le e gli studenti vengono, stanno qualche anno da noi e poi se ne vanno, lasciando pochissime tracce della loro presenza. Ciascuno di loro è portatore di una cultura ricca e distinta, in alcuni casi addirittura di civiltà millenarie ricche e complesse, ma noi beneficiamo molto poco dell'occasione di conoscenza rappresentata dalla loro permanenza al Politecnico. È, quindi, necessario dedicare risorse specifiche per valorizzare di più la loro

presenza, potenzialmente in collaborazione con l'Università di Torino, che studia al suo interno molte delle culture di cui ospitiamo alcuni esponenti. Ad esempio, attraverso la programmazione di eventi multiculturali, scambi linguistici e programmi di mentoring da studenti italiani o stranieri già integrati nella vita di Ateneo.

3. Un terzo aspetto riguarda **i rapporti istituzionali con Atenei stranieri**. Il Politecnico ha stipulato decine e decine di accordi con Atenei in molte parti del mondo, oltre a far parte di varie reti di atenei e a partecipare a importanti progetti europei come UNITE!. A tutto ciò, è però importante aggiungere un ulteriore livello, ovvero, **la conoscenza e la frequentazione diretta da parte del Rettore e della sua squadra dei principali politecnici**, a partire da quelli europei, come, giusto per fare qualche esempio, la Technical University di Monaco di Baviera (TUM), quella di Berlino (TUB), l'ETH (Politecnico di Zurigo), l'EPFL (Politecnico di Losanna), l'École CentraleSupélec di Parigi e TU Delft. Solo andando in loco e stabilendo contatti personali diretti, infatti, è possibile capire davvero in che modo e verso quale direzione si stanno muovendo i principali Atenei con cui vogliamo confrontarci e da cui vogliamo trarre ispirazione.
4. Un quarto aspetto è che il Politecnico deve darsi l'obiettivo di **sviluppare una vera e propria politica estera di Ateneo**. Pur restando sempre aperto a tutto il mondo, infatti, l'Ateneo deve stabilire delle priorità verso determinate parti del mondo su cui concentrare in maniera prioritaria le proprie energie. In particolare, è davvero del tutto indifferente da quale paese vengano le e i nostri studenti, purché paghino le tasse universitarie? O, forse, d'intesa con le principali imprese che assumono i nostri laureati e con le altre principali istituzioni con cui interagiamo (Città, Regione, fondazioni, ecc.), è possibile identificare alcune aree del mondo da cui è preferibile attrarre futuri studenti? Aree a cui poi dare priorità anche nello stabilire legami con altri atenei, rapporti industriali, ecc. **Articolare una politica estera di Ateneo è certamente un obiettivo ambizioso, ma alla portata di un Ateneo del livello del Politecnico.**

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato avvio dei rapporti con un numero selezionato di Atenei esteri per realizzare visite in loco. Avvio immediato di azioni per il raggiungimento degli altri tre obiettivi.

PRIMI RISULTATI:

Visite in loco entro i primi sei mesi di mandato. Per gli altri tre obiettivi primi risultati tangibili entro il 2025.

Il Politecnico a Bruxelles

La Capitale dell'Unione Europea deve tornare a sentire la presenza attiva del Politecnico.

Non solo alla Commissione Europea, soprattutto presso i Commissari e i Direttorati Generali che più sono vicini ai nostri temi e ai nostri interessi, ma anche al Parlamento Europeo – in sinergia coi rappresentanti italiani – e nelle altre principali Istituzioni dell'Unione. Sarà un compito importante del Rettore e della sua squadra, ma non solo loro: **sono numerosi, infatti, le colleghe e i colleghi attivi a Bruxelles** (o comunque in istituzioni europee), **con ruoli e incarichi di vario tipo**; con loro, compiendo un salto di qualità rispetto al passato, **occorre fare rete**.

Oltre a ciò, **a Bruxelles il Politecnico deve organizzare**, facendo leva sull'ufficio dell'Ateneo recentemente aperto in quella città e cercando sinergie con l'Istituto Italiano di Cultura e con altre rappresentanze italiane, **incontri pubblici dedicati a temi di interesse collettivo su cui l'Ateneo ha forti competenze**, incontri rivolti soprattutto a decisori politici, alla dirigenza e agli uffici studi delle Istituzioni, oltre che a fondazioni, ai media e alle numerose associazioni culturali, scientifiche e politiche con sede a Bruxelles. **La capacità di analisi e di proposta del Politecnico, infatti, è una risorsa per l'Unione Europea**, che deve essere innanzitutto presentata e fatta conoscere. Il modo migliore per farlo è andare direttamente a Bruxelles offrendo occasioni di approfondimento rigorose, ben costruite e ben pubblicizzate.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato inizio della pianificazione.

PRIMI RISULTATI:

Il primo incontro pubblico del Politecnico a Bruxelles si terrà entro i primi mesi del 2025.

Il Politecnico a Roma

La Capitale deve tornare a sentire la presenza attiva del Politecnico. Non solo alla Conferenza dei Rettori (CRUI), non solo al Governo, soprattutto presso i Ministeri che più sono vicini ai nostri temi e ai nostri interessi, ma anche in Parlamento – in sinergia coi rappresentanti del territorio – e nelle altre principali Istituzioni nazionali. Sarà un compito importante del Rettore e della sua squadra, ma non solo loro: **sono numerosi, infatti, le colleghe e i colleghi attivi a Roma** (o comunque in istituzioni di carattere nazionale), con ruoli e incarichi di vario tipo; **con loro occorre fare rete** compiendo un salto di qualità rispetto al passato.

Oltre a ciò, a Roma il Politecnico deve organizzare incontri pubblici dedicati a temi di interesse collettivo su cui l'Ateneo ha forti competenze, incontri rivolti soprattutto a decisori politici, alla dirigenza e agli uffici studi delle Istituzioni, oltre che a fondazioni, ai media e ad associazioni culturali, scientifiche e politiche. La capacità di analisi e di proposta del Politecnico, infatti, è una risorsa per il Paese, che deve essere innanzitutto presentata e fatta conoscere. Il modo migliore per farlo è andare direttamente nella Capitale offrendo occasioni di approfondimento rigorose, ben costruite e ben pubblicizzate.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato inizio della pianificazione.

PRIMI RISULTATI:

Il primo incontro pubblico del Politecnico a Roma si terrà entro la fine del 2024.

Il Castello del Politecnico

Il nostro Castello non è solo la nostra sede storica, una parte fondamentale della nostra identità e della nostra immagine, **è anche un luogo chiave della città**, collocato in riva al fiume Po e circondato dallo parco del Valentino. **Questo straordinario luogo**, che ospita due nostri Dipartimenti, **deve essere molto più valorizzato come luogo cardine di tutto il Politecnico**, sia per attività interne dell'Ateneo, sia in relazione alla città.

Relativamente all'Ateneo, **il Castello deve diventare una delle sedi principali del Rettore**, dove svolgere parte dei suoi incontri e delle sue attività. Non solo sede di rappresentanza, dunque, ma **vera e propria sede operativa**, dove tenere anche, almeno una volta all'anno, sedute del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione. Inoltre, il Castello sarà il luogo dove si terranno in via prioritaria le riunioni e gli incontri di Ateneo che avranno bisogno di un livello particolarmente elevato di concentrazione: lasciare corso Duca degli Abruzzi e andare al Castello aiuterà a togliersi metaforicamente di dosso i panni quotidiani e a indossare, sempre metaforicamente, le vesti dei nostri predecessori, in un luogo non solo molto bello, ma anche immerso nella natura e nella storia.

Per la città, invece, **il Castello deve diventare il Castello del Politecnico**. Non solo perché verrà identificato visivamente in maniera più chiara di quanto non sia adesso con bandiere, stendardi, ecc. (molti torinesi ancora non sanno che il Castello è Politecnico, figurarsi i turisti), ma anche e soprattutto perché **sarà al Castello che il Politecnico inviterà al confronto i suoi principali interlocutori, soprattutto su temi relativi al territorio** (ma non solo).

In conclusione, potremmo dire che **il Castello**, col rispetto dovuto a un monumento Patrimonio UNESCO, **va vissuto e abitato**. Valorizzare il Castello significa rafforzare l'immagine e la reputazione del nostro Politecnico.

INIZIO ATTIVITÀ:
immediato.

Politecnico, 1950-2000

Nella storia di una istituzione non ci sono le radici della sua identità, ma anche ciò che la rende unica, diversa da tutte le altre istituzioni del mondo. Questo vale in generale, ma vale in modo particolare per le Università, tra le istituzioni più antiche del mondo, che attraggono studenti e studiosi anche per il loro passato, per la loro specifica identità, per la ricchezza dei loro archivi e delle loro biblioteche, per l'originalità delle loro collezioni storiche, per l'autorevolezza dei loro musei. In un mondo sempre più omogeneizzato (almeno ad Occidente), dove è possibile studiare le stesse cose quasi ovunque, le Università che curano la loro memoria hanno un grande vantaggio competitivo.

Il Politecnico deve rafforzare in maniera importante la cura che dedica al suo passato, ai suoi archivi, alle sue collezioni storiche, alle sue biblioteche. Le risorse spese in quel genere di attività sono, infatti, un investimento che nel tempo produce ricavi, diretti e indiretti, molto superiori alle

risorse investite. Avendo anche cura di strutturare i processi correnti pensando allo studioso del futuro, che vorrà capire le nostre attività, ma che rischierà, col massiccio passaggio al digitale di questi anni, di aver a disposizione, se va bene, solo un cumulo di file ormai illeggibili.

Un’iniziativa simbolo di questa rinnovata attenzione al passato del Politecnico sarà rappresentata dalla decisione di **commissionare una storia del Politecnico che copra gli anni orientativamente dal 1950 al 2000**. Un periodo straordinariamente ricco e importante per il nostro Ateneo, che però non è mai stato trattato in maniera rigorosa e organica da un’opera (anche online) pensata per il grande pubblico (il noto libro di Giuseppe Maria Pugno si ferma, infatti, al secondo dopoguerra).

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato incarico per la realizzazione dello studio.

Comunicare sempre meglio

Non basta “fare” e “saper fare”: è importante anche, come dice un vecchio adagio piemontese, **“far sapere”**. La conoscenza tecnoscientifica prodotta all’interno della nostra comunità di saperi, nonché le sue ricadute applicative, sono ampie, sfaccettate e interessano una pluralità di pubblici. **È, quindi, un bene che negli ultimi anni il Politecnico abbia finalmente iniziato a investire sul serio sulla comunicazione**. Lo testimoniano, oltre al resto, la nuova identità visiva (col nuovo marchio, finalmente leggibile anche online); un sito web per la prima volta ripensato da zero (aspetti tecnici, organizzazione dei contenuti, grafica); una presenza più ampia e frequente su tutti i principali social media e, soprattutto, una nuova direzione dell’Amministrazione, dotata di personale altamente qualificato, specificamente dedicata alla comunicazione (oltre che alla cultura e alle biblioteche). Un salto di quantità e qualità rispetto al passato, che si connette, con forti sinergie, al salto di qualità avvenuto in ambito di manifestazioni pubbliche, a partire da Biennale Tecnologia.

Su queste fondamenta, occorre però continuare a costruire e a investire, in varie direzioni. Lo sviluppo del sito web del Politecnico non è terminato e ci sono aspetti che devono essere portati a termine e altri che, dopo una iniziale sperimentazione, devono essere migliorati. Realizzato il sito principale di Ateneo, si tratta ora di dedicare particolare attenzione alla **presenza online dei Dipartimenti** e di altre importanti realtà e attività dell’Ateneo, come **i centri interdipartimentali, i Collegi e i corsi di studio**, tenendo conto delle specificità, anche culturali, di ciascuno. Va, inoltre, rilanciata e potenziata sia **la radio di Ateneo**, “OndeQuadre”, e avviata, con adeguate risorse, **una redazione scientifica** per meglio raccontare i nostri principali risultati di ricerca e trasferimento tecnologico capace di declinare i contenuti in funzione dei diversi contesti di fruizione e, soprattutto, di una conoscenza costantemente aggiornata dei diversi pubblici della tecnoscienza (per esempio, al nostro interno, la comunità scientifica politecnica, la comunità studentesca, neolaureate e neolaureati e potenziali junior researcher; all’esterno, comunità e istituzioni locali, istituzioni nazionali e sovranazionali e mass media). **Occorre, inoltre, investire per aumentare la presenza dell’Ateneo nei media nazionali e internazionali**, per rafforzare la percezione del Politecnico come attore di primissimo piano nei campi in cui siamo attivi.

Il Politecnico, insomma, è finalmente sulla buona strada, ma per essere competitivi a livello nazionale e internazionale è necessario continuare a investire, con perseveranza e decisione.

Sfera pubblica

Nonostante la nostra padronanza delle tecnologie, e a differenza di molte altre università, anche italiane, **l'Ateneo non si è mai dotato di strumenti permanenti di dibattito interno**. La posta elettronica ha naturalmente sostituito le lettere e le circolari cartacee di un tempo, ma "mailing list", forum e altri analoghi strumenti che consentono non solo di comunicare unidirezionalmente, ma anche di **commentare, discutere e segnalare**, sono poco praticati. Al posto di questi strumenti, che potremmo definire di **uso pubblico della ragione**, sono nate miriadi di chat su Whatsapp, con tutti i limiti di quello strumento, a partire dall'opacità rispetto a tutti coloro che non fanno parte di ogni specifica chat.

Se tutti apprezziamo l'immediatezza di strumenti come Whatsapp, allo stesso tempo l'Ateneo, in quanto comunità, ha bisogno anche di **una sfera pubblica**, ovvero, di spazi online in cui argomentare, discutere, segnalare liberamente. Naturalmente ciascuno sarà libero di partecipare o meno a tali spazi, ma è opportuno che esistano, e che sia l'Ateneo a fornirli.

INIZIO ATTIVITÀ:

istituzione immediata di un gruppo di lavoro per una ricognizione degli strumenti e delle modalità adottate dai principali Atenei e per l'elaborazione di una serie di proposte.

PRIMI RISULTATI:

attivazione dei primi strumenti entro l'autunno 2024.

Sostenere l'organizzazione di incontri in Ateneo

Anche se di recente sono stati fatti alcuni passi in avanti, **organizzare incontri in Ateneo è ancora troppo complicato**. Non esiste un vademecum che aiuti a capire a chi rivolgersi, non è chiaro chi deve fare che cosa, ovvero, che cosa può fare l'Ateneo e che cosa invece deve essere curato dagli organizzatori, non esiste un'interfaccia unica per gestire i vari aspetti online. Le informazioni sono sparse e spesso si deve procedere per conoscenze dirette o per sentito dire. L'assenza di organizzazione e di chiarezza genera spesso non solo inefficienze e perdite di tempo, ma anche acredine e incomprensioni. **Occorre fare un salto di qualità: organizzare incontri in Ateneo, infatti, fa parte delle nostre missioni e porta lustro al Politecnico, facendolo conoscere anche a interlocutori nazionali e internazionali**. Chi ha tempo, voglia ed energie da dedicare all'organizzazione di incontri deve essere, quindi, sostenuto dall'Ateneo, naturalmente nei limiti di quanto ragionevole e di quanto materialmente possibile.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato.

PRIMI RISULTATI:

entro fine 2024 pubblicazione di un vademecum di Ateneo rivolto a potenziali organizzatori di incontri (previa revisione dei flussi organizzativi interni all'Amministrazione). Entro la primavera 2025 applicativo di gestione eventi sarà online.

Inaugurazione dell'Anno Accademico

L'inaugurazione dell'Anno Accademico rappresenta il più importante momento di riflessione sul Politecnico, un'occasione durante la quale la comunità dell'Ateneo si riunisce – di fronte alla città, al Piemonte, all'Italia e al mondo – per riflettere sull'anno trascorso e su quello che sta iniziando. **Un rito che coniuga festa, appartenenza, riflessioni non contingenti sul come svolgere al meglio le missioni dell'Università.**

Essendo la cerimonia per eccellenza dell'Ateneo, **l'inaugurazione dell'Anno Accademico si terrà sempre il primo lunedì del mese di ottobre**. Il Magnifico Rettore renderà conto delle attività dei dodici mesi precedenti e prospetterà le principali iniziative previste per l'anno che sta iniziando. La **prolusione**, tenuta da una professoressa o da un professore dell'Ateneo, **sarà rivolta a un pubblico ampio e toccherà un punto critico, scientifico e culturale della vita contemporanea.**

PRIMI RISULTATI:

lunedì, 7 ottobre 2024, quando si terrà l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2024-2025.

3. Attenzione alle persone e al welfare

Riduzione del divario di genere

Partendo dal patrimonio di dati, riflessioni e proposte rappresentato dal Bilancio di Genere, dal Piano per l'Uguaglianza di Genere (in inglese "Gender Equality Plan", GEP) e dal Piano di Azione per l'Uguaglianza di Genere (in inglese "Gender Equality Action Plan"), **si rafforzerà il ruolo delle donne in Ateneo ad ogni livello della carriera accademica, anche per aumentare la competitività dell'Ateneo stesso, a cui non giova l'attuale scarsa presenza di donne soprattutto in posizioni apicali.** Nello specifico, si darà **maggiore sostegno** a chi negli anni si è occupato di portare avanti le iniziative di cui sopra e si attueranno **misure di premialità** in POM (già previste nel GEP, obiettivo 3.2.- "Ridurre gap di genere nelle carriere del personale") **per i Dipartimenti con rapporto donne docenti/donne PO lontano dalla media di Ateneo** che miglioreranno l'equità di genere nei passaggi a PO. Altresì, si prevede di estendere il progetto ["We are HERe Polito"](#) – attualmente rivolto alle studenti in ingresso – introducendo uno specifico programma di mentoring a sostegno delle carriere di dottorande, ricercatrici e PA.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato confronto col DG e avvio della discussione in seno agli Organi.

PRIMI RISULTATI:

entro fine 2024.

Stipendi e carriere PTAB

Il contributo del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario all'Ateneo è fondamentale, oggi ancor più che in passato, con l'evolvere e il moltiplicarsi delle missioni dell'università. Il Personale TAB deve far fronte a una mole di lavoro sempre maggiore e spesso complessa, vuoi per vincoli imposti dall'esterno (per esempio per il PNRR), vuoi per difficoltà intrinseche. È un lavoro cruciale, non di rado poco compreso da altre componenti dell'Ateneo, svolto spesso in condizioni di organico insufficiente e, a volte, di incertezza normativa. Inoltre, **gli stipendi delle lavoratrici e dei lavoratori del comparto Università sono inferiori del 20% alla media della Pubblica Amministrazione**, una **vergogna assoluta** in generale, un **grave handicap** quando l'Ateneo cerca di assumere persone di qualità (soprattutto se hanno competenze molto richieste dal mercato del lavoro), oltre che **un'assurdità**, ammesso che i decisori politici abbiano davvero a cuore lo sviluppo scientifico, economico e culturale dell'Italia. Tanto più che **il personale PTAB del Politecnico è particolarmente qualificato**, con oltre il 60% di laureati e con numeri significativi di persone con doppia laurea, master e dottorati di ricerca.

Il nuovo Rettore si attiverà con forza a livello nazionale affinché vengano eliminate la vergogna, l'handicap e l'assurdità dei bassi stipendi, ma intanto a livello di Ateneo **riattiverà la progressione orizzontale**, che non dovrà mai più essere interrotta. La progressione orizzontale, infatti, rappresenta il naturale riconoscimento dell'aumento di esperienza e quindi di produttività di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici. È un **diritto** (naturalmente nel rispetto delle leggi e del contratto nazionale), non una concessione.

Analogamente è cruciale riattivare **la progressione verticale**, per dare la possibilità a tante colleghe e tanti colleghi di vedere riconosciute le loro effettive competenze e qualità.

Infine, **la formazione**, soprattutto se **mirata** alle esigenze dell'Ateneo, che, oltre a rappresentare uno strumento per aumentare la soddisfazione personale grazie all'acquisto di nuove competenze, è anche uno strumento importante per assicurare il raggiungimento di importanti obiettivi generali del Politecnico. L'Ateneo dovrà, quindi, rafforzare le opportunità di formazione del personale PTAB, garantendo a tutte e a tutti la possibilità di accedere ad attività formative.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato avvio dei confronti e dei lavori.

PRIMI RISULTATI:

A partire dal 2025, dopo il necessario lavoro istruttorio con gli Organi di Governo e i Sindacati.

RTD-B: passaggio anticipato a PA

Valorizzare il percorso di crescita dei nostri ricercatori e delle nostre ricercatrici RTD-B con l'istituzione immediata di un gruppo di lavoro che definisca i criteri per anticipare il loro passaggio a PA dopo il primo anno di contratto. Questi criteri porteranno a liste di priorità trasparenti, le più ampie possibili compatibilmente con le risorse a disposizione. A ottobre 2020 il Senato del Politecnico ha fatto un primo passo in questa direzione con la definizione di alcuni criteri applicativi, ma è **opportuno utilizzare meglio questa possibilità prevista dalla legge, per rendere merito dei risultati raggiunti e delle responsabilità in carico ai nostri RTD-B.**

INIZIO ATTIVITÀ:

immediata costituzione di un gruppo di lavoro.

PRIMI RISULTATI:

le prime prese di servizio anticipate avverranno entro il 2025.

RTD-B: mutui casa

Nonostante siano passati 13 anni dall'approvazione della legge 240/2010, le banche italiane – tranne rare eccezioni – non hanno ancora messo a fuoco la natura *“tenure track”* dei Ricercatori a Tempo Determinato di tipo B, in particolare quelli dotati di abilitazione nazionale. Di conseguenza,

è molto raro che concedano un mutuo alle/agli RTD-B alle condizioni che normalmente riservano ai lavoratori a tempo indeterminato. Molte famiglie di RTD-B sono, quindi, costrette a ritardare l'acquisto di una casa, spesso in un momento delicato della loro vita.

Per porre fine a questo ritardo, **il Politecnico interverrà presso le banche che hanno già accordi con l'Ateneo per sollecitare un più corretto inquadramento delle/degli RTD-B e si impegnerà all'interno della CRUI per promuovere un accordo con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) che vada nella stessa direzione.**

INIZIO ATTIVITÀ:

immediata apertura dei contatti con singole banche e immediata presentazione dell'istanza in CRUI.

PRIMI RISULTATI:

2025.

Welfare e servizi alla persona

Il welfare e i servizi alla persona d'Ateneo sono iniziative cruciali per aiutare tutti noi, e in particolare le donne, le famiglie e i più giovani, a vivere e a lavorare meglio. È fondamentale difenderle e possibilmente rafforzarle anche per il personale docente e di ricerca – compatibilmente con le nostre risorse e seguendo un principio di proporzionalità.

A questo patrimonio di importanti sostegni a chi lavora al Politecnico va data stabilità temporale, in modo che tutte e tutti possano farci affidamento con serenità quando pianificano gli anni a venire.

Tra le iniziative particolarmente importanti per chi ha bambini c'è Policino, il micronido di Ateneo, che però **va ampliato** per poter aiutare un numero maggiore di famiglie e, se possibile, esteso anche a scuola materna. Anche per questo motivo è cruciale riuscire a realizzare **la Casa del Welfare** (v. la proposta "Spazi"), destinata ad ospitare tale ampliamento.

Apprezzando e valorizzando al massimo il Welfare e i servizi di Ateneo, il Politecnico deve allo stesso tempo sostenere gli stessi principi di welfare e solidarietà nella società in generale, **difendendo i servizi pubblici universali**, a partire dalla sanità pubblica, i trasporti pubblici, l'istruzione pubblica fin dagli asili nido, le RSA e molto altro, su cui comunque contiamo moltissimo anche tutti noi, gens politecnica.

Benessere psicologico

Quasi metà delle persone che lavorano al Politecnico o sono in "burn-out" o sono a rischio di diventarlo. Sono anni che lo sappiamo, ne abbiamo spesso discusso, anche in campagna elettorale, ma non abbiamo mai fatto quello che avremmo dovuto fare non appena venuti a conoscenza del problema, ovvero, **riconoscere che si tratta di un'emergenza di primaria**

importanza per il nostro Ateneo. Riconoscere prima di tutto a noi stessi che **il nostro stare bene è la radice perché stia bene quello che facciamo, che ascoltare e ascoltarci è vitale per gli altri e per noi.**

Occorre mettere a punto e avviare un piano di azione pluriennale che affronti in maniera radicale le cause di questo profondo ed esteso malessere esistente in Ateneo.

Il piano di azione, da mettere a punto con l'aiuto di professionisti, tra cui certamente psicologi del lavoro e delle organizzazioni, dovrà innanzitutto mappare le principali cause del malessere e poi identificare e avviare azioni concrete in grado di affrontare le principali cause di disagio su cui l'Ateneo ha potere di intervento.

Nell'immediato si potranno intanto **rafforzare iniziative esistenti come lo Sportello di ascolto psicologico**, per estendere sia la profondità dell'aiuto, sia il numero di persone servite, eventualmente anche coinvolgendo "counselors", almeno per gli aspetti di interazione interpersonale sul luogo di lavoro.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato avvio di un gruppo di lavoro che indentifichi gli interlocutori, anche esterni all'Ateneo, da coinvolgere per la redazione del piano di azione.

PRIMI RISULTATI:

presentazione della proposta di intervento entro la fine del 2024.

Sport (e docce)

Oltre alle consuete attività sportive in apposite strutture esterne , **umentare la possibilità di fare almeno alcuni tipi di attività sportiva direttamente nel campus del Politecnico.** Oltre alla realizzazione della Casa del Welfare con relativi campi sportivi, prevista sopra il parcheggio interrato in via di completamento in via Boggio (per la quale però occorre ancora trovare la copertura finanziaria), **installare attrezzature ginniche nelle aree esterne**, in particolare la corte di fronte a "Punch" (valutando la fattibilità di rendere fruibili anche alcune corti Dipartimentali della sede storica).

Inoltre **realizzare spogliatoi e docce in più punti del campus** (oltre a quelle già previste nella Casa del Welfare), necessarie sia per chi svolgerà attività sportive, sia per chi arriva al Politecnico in bicicletta, soprattutto nei mesi estivi, favorendo quindi, oltre che il benessere fisico, anche **la mobilità sostenibile.**

INIZIO ATTIVITÀ: immediato inizio della pianificazione.

PRIMI RISULTATI: a partire dal secondo semestre 2025, dopo la chiusura del cantiere delle facciate del raddoppio.

La corsa “Duca-Castello”

A molte persone piace correre, fa parte della loro vita quotidiana. **Ma anche chi non corre – perché fa altri sport o perché preferisce camminare o fare altre attività – sarebbe felice di passare un po’ di tempo insieme ad altri membri della comunità politecnica correndo, al ritmo preferito e in un clima di convivialità.** Studenti, personale docente e di ricerca, personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, dottorande e dottorandi, ex-allieve e ex-allievi, colleghe e colleghi in quiescenza e (perché no?) aspiranti studenti del Politecnico **tutti insieme per la “Duca-Castello”, una corsa non competitiva dedicata alla nostra comunità che, passando per il cuore di Torino, unirà le nostre due sedi principali, ovvero, quella di corso Duca degli Abruzzi e quella storica del Castello del Valentino.**

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato inizio della pianificazione.

PRIMI RISULTATI:

la prima “Duca-Castello” si terrà nella 2025.

Stelle del Politecnico

Tante e tanti colleghe e colleghi del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario dedicano all’Ateneo una quantità di attenzioni e di energie davvero fuori dall’ordinario. Chi ha a che fare con loro li conosce e li apprezza, quasi sempre anche per le loro qualità umane, ma molto spesso il loro impegno non è noto a cerchie più ampie di persone. Per fare emergere e riconoscere questo impegno e queste qualità, tutti gli anni l’Ateneo celebrerà un ampio insieme di colleghe e di colleghi, appartenenti a tutte le strutture del Politecnico, che nell’anno precedente, per riconoscimento dei loro pari e di chi ha avuto a che fare con loro, si saranno particolarmente distinti. La celebrazione avverrà durante un incontro aperto a tutto l’Ateneo, una via di mezzo tra una cerimonia e una festa.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato avvio di un gruppo di lavoro che, analizzate anche altre esperienze (come per esempio l’iniziativa “Harvard Heroes” dell’Università di Harvard), proponga le modalità operative per l’attribuzione del riconoscimento e l’organizzazione della cerimonia.

PRIMI RISULTATI:

La prima cerimonia “Stelle del Politecnico” avrà luogo nel 2025.

L'Ordine di "Quintino Sella"

Tante e tanti colleghe e colleghi, oltre a distinguersi scientificamente, dedicano all'Ateneo una quantità di attenzioni e di energie davvero fuori dall'ordinario. Seguendo l'esempio di numerosi altri Atenei, in Italia e all'estero, **il Politecnico introdurrà una nuova onorificenza accademica** che verrà conferita dal Magnifico Rettore, su delibera del Senato Accademico, a docenti del Politecnico con almeno dieci anni di anzianità di servizio, **che per i loro meriti scientifici e per il loro servizio all'Ateneo ne abbiano accresciuto il prestigio e migliorato la vita interna e il suo funzionamento.**

Il conferimento sarà accompagnato dalla consegna di un diploma e di un'insegna.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato avvio di un gruppo di lavoro che, sentite anche altre esperienze (come per esempio l'Università di Pisa che nel 1963 ha istituito l'Ordine del Cherubino), proponga modalità operative per l'istituzione della nuova onorificenza.

PRIMI RISULTATI:

La prima cerimonia di conferimento dell'Ordine "Quintino Sella" avrà luogo nel 2025.

Con gratitudine

Tutti gli anni in primavera si terrà una cerimonia in Aula Magna **per esprimere alle colleghe e ai colleghi andati in quiescenza nei dodici mesi precedenti tutta la gratitudine dell'Ateneo.** A tutte e tutti verrà offerto un dono in riconoscenza del servizio svolto per il Politecnico. Chi lo desidererà, **potrà mantenere un proprio profilo sul sito dell'Ateneo**, indicante gli anni di servizio e una breve nota biografica con gli incarichi e i ruoli ricoperti.

PRIMI RISULTATI:

immediato inizio dell'organizzazione della prima cerimonia.

INIZIO ATTIVITÀ:

la prima cerimonia di ringraziamento si terrà nella primavera 2024.

Benvenute e benvenuti

Tutti gli anni in autunno si terrà una cerimonia in Aula Magna per **dare il benvenuto a tutte le colleghe e a tutti i colleghi che hanno preso servizio nei dodici mesi precedenti.** La cerimonia sarà una festa, a cui sarà invitata – oltre che le famiglie delle/dei festeggiate/i – tutta la comunità politecnica. A tutte e tutti i nuovi arrivati verrà offerto **un dono simbolico della appartenenza al Politecnico.**

PRIMI RISULTATI:

immediato inizio dell'organizzazione della prima cerimonia di benvenuto.

INIZIO ATTIVITÀ:

la prima cerimonia di benvenuto si terrà nell'autunno 2024.

Persone, non numeri di matricola

Oggi al termine del rapporto di lavoro chi ha dedicato la sua vita al Politecnico **viene allontanato in maniera fredda e repentina**. Questa modalità, immotivatamente brusca, è poco rispettosa del contributo dato dalle colleghe e dai colleghi in tanti anni di servizio, e inoltre impoverisce l'Ateneo. **Un distacco più graduale** – come è prassi in molte Università italiane e straniere – **sarebbe più rispettoso delle persone e allo stesso tempo di beneficio per il Politecnico**, che potrebbe continuare a godere della loro esperienza e passione.

A questo proposito le iniziative che si potrebbero intraprendere riguardano la posta elettronica, l'accesso alle risorse bibliotecarie, l'utilizzo di fondi residui per andare a presentare lavori svolti quando si era ancora in servizio, l'accesso alla rete Wi-Fi "eduroam", il permanere della propria pagina personale sul sito web del Politecnico con la qualifica di persona in quiescenza (e l'indicazione degli anni di servizio) e una cerimonia annuale in Aula Magna dedicata alle persone recentemente entrate in quiescenza.

Inoltre, nel caso di interesse da parte di un numero adeguato di ex docenti, **sostegno alla costituzione di un'associazione di docenti in quiescenza del Politecnico**, come già avvenuto altrove (per esempio, l'associazione "In unam Sapientiam" di Roma), per stabilire e mantenere relazioni tra i soci, favorire il perdurare dei rapporti col Politecnico e per svolgere attività culturali, scientifiche e sociali.

INIZIO ATTIVITÀ:

istituzione immediata di un gruppo di lavoro per definire un pacchetto di proposte.

PRIMI RISULTATI:

entro il 31 ottobre 2024.

La Festa del Politecnico

Ogni anno la comunità dell'Ateneo si riunirà per la **Festa del Politecnico**, un'occasione conviviale per conoscersi meglio a vicenda, **anche con le famiglie**, per divertirsi, per giocare, per intrattenersi in maniera intelligente, per ascoltare della musica o ballare. **Un momento durante il quale l'intensità quotidiana si possa interrompere**, il tempo rallentare, la posta elettronica e le chat venir silenziate, i KPI messi da parte. **Per tornare a essere semplicemente persone, membri di una comunità – e niente altro.**

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato inizio della pianificazione.

PRIMI RISULTATI:

la prima Festa del Politecnico si terrà nel 2025.

Aria più pulita

La pandemia COVID-19 ha messo in grande evidenza **l'importanza di ventilare adeguatamente tutti i locali chiusi** – aule, uffici, laboratori, ecc. Non si tratta solo di una misura igienica che permette di ridurre la presenza di patogeni nell'aria (inclusi i normali virus del raffreddore e dell'influenza), ma anche di un modo per **umentare la capacità di concentrazione e l'acutezza mentale** di tutte e tutti, a partire dagli studenti che seguono le lezioni in compagnia di decine, se non di centinaia di altre persone.

È quindi opportuno rafforzare gli impianti di ventilazione esistenti e di introdurli dove assenti, istituendo al contempo una rete capillare di rilevatori di anidride carbonica nell'aria con relativi schermi che permettano a tutti di essere a conoscenza dei valori in tempo reale.

L'**inquinamento indoor** è un problema serio, che va combattuto esplicitamente, contribuendo così anche a **migliorare la sostenibilità ambientale dell'Ateneo**.

INIZIO ATTIVITÀ:

Istituzione di un gruppo di lavoro che, mappato l'esistente, elabori un piano di ventilazione dei locali dell'Ateneo, con relativi costi e possibili tempi di attuazione.

PRIMI RISULTATI:

consegna del piano entro la fine del 2024.

4. Spazi e servizi per la comunità

Spazi

In sintesi: **nel programma si vuole dare prioritaria importanza alle due sedi principali**, facendole evolvere secondo una idea di *campus*. Questo richiede **spazi aggiuntivi in termini quantitativi e qualitativi**. Sarà quindi data massima priorità a portare a termine i cantieri di **Torino Esposizioni**, del **Learning Center** e della **Digital Revolution House** e a trovare le risorse per realizzare **le Case del Welfare**. Inoltre, occorrerà lavorare a una soluzione relativamente **agli spazi “Punch”** e per le aree in maggior sofferenza come i **Dipartimenti dell’area sud**. Oltre a questo **servono anche spazi “soft”**: quelli **comuni**, di **socializzazione**, di **studio**. Quindi **attenzione a spazi aperti**, con interventi piccoli e grandi e alle biblioteche.

INIZIO ATTIVITÀ:

da subito, con la programmazione delle opere non finanziate e con la costruzione del programma pluriennale che consenta di intercettare i futuri fondi a disposizione da bandi.

Che il Politecnico sia dotato di **aule, uffici e laboratori** adeguati per quantità, qualità e collocazione è **una priorità assoluta**. Studenti, personale docente e di ricerca, personale tecnico, amministrativo e bibliotecario: **tutte e tutti hanno diritto di poter studiare e lavorare in spazi adeguati, sicuri, confortevoli ed esteticamente gradevoli** (sì, anche l’estetica conta, per il benessere psicologico delle persone e quindi per massimizzare produttività, e per la dignità dell’Ateneo nei confronti dei visitatori).

Avrà, quindi, massima priorità portare senza indugio a termine gli importantissimi cantieri di **Torino Esposizioni** (che permetterà di *riunire finalmente in un unico luogo* la didattica e la ricerca delle aree di Architettura, Pianificazione e Design) e della **Digital Revolution House** (DRH, davanti all’attuale Energy Center), nonché trovare le risorse per realizzare la **Casa del Welfare** (sopra il parcheggio interrato di via Boggio attualmente in fase di completamento). Inoltre, sarà essenziale trovare le risorse per **dotare di nuovi spazi (per aule, uffici e laboratori) i Dipartimenti della zona sud della sede storica**, da molto tempo in deficit di spazio. Gli spazi attualmente occupati dall’impresa **Punch** sarebbero straordinariamente utili per l’Ateneo (che avrebbe dovuto utilizzarli fin dall’inizio, prima della concessione a General Motors nel 2005), per cui si avvierà una trattativa con l’impresa per trovare una soluzione il prima possibile.

A completamento degli interventi prioritari e strategici sui nuovi spazi, sarà avviato un programma pluriennale che miri a **riqualificare gli edifici esistenti dal punto di vista edilizio ed energetico** secondo **principi di cura, costante miglioramento e attenzione ai temi della sostenibilità**.

Oltre ad aule, uffici e laboratori, **va prestata molta più cura che in passato agli spazi comuni**, vale a dire a quei luoghi che, in un Ateneo, corrispondono a ciò che rende le città vivibili, gradevoli, a misura di persona: **le piazze, i giardini, le biblioteche, ecc.** Quindi occorre assolutamente trovare le risorse per realizzare quanto il Gruppo Masterplan ha già prefigurato **negli spazi aperti del raddoppio e della sede storica, con interventi grandi e piccoli che aumentino la qualità della vita in Ateneo**, come un passaggio coperto nel cortile dietro l'Aula Magna. In parallelo occorre **dare la possibilità ai Dipartimenti di realizzare spazi comuni**, al momento assenti quasi ovunque.

Una tipologia particolarmente importante di spazi comuni sono quelli **destinati alla vita quotidiana del corpo studentesco**. Si tratta di una sfida importantissima, che molti atenei internazionali stanno già tentando da tempo, con risultati talvolta notevoli. In passato, si è immaginato che le e gli studenti potessero vivere in compartimenti stagni – l'aula, la sala di studio, la biblioteca, la mensa – ciascuno destinato a una funzione specifica. **Ormai tale configurazione non corrisponde più alle esigenze di un campus metropolitano, dove convivono identità e pratiche molto differenti, difficilmente sezionabili.** Per rispondere in maniera adeguata alle nuove esigenze, **occorre individuare un tessuto di spazi principali e interstiziali**, da configurare quale **spazio studentesco**, eventualmente aperto anche a tutti coloro che usufruiscono dei servizi dell'ateneo, dall'interno o dall'esterno.

In questo quadro, **le biblioteche** centrali di architettura e di ingegneria **possono costituire ancora poli magnetici di primaria importanza**: luoghi dove è possibile trovare non soltanto libri, ma anche silenzio, concentrazione, tempo rallentato; luoghi che, in occasioni speciali, possono diventare sedi di incontro, di dibattito culturale e scientifico, di presentazioni di libri, persino di piccoli spettacoli. Di recente l'Ateneo ha inaugurato uno splendido nuovo spazio al piano terreno della Biblioteca Centrale di Ingegneria e sono in corso lavori che riqualificheranno il piano interrato, che custodisce i depositi (purtroppo a scaffale chiuso). Sono importanti passi in avanti, che attenuano, ma non eliminano la necessità strutturale di **un vero grande centro culturale di Ateneo**, moderno, funzionale, polivalente: **un edificio iconico aperto anche alla città**, di cui peraltro molti altri atenei italiani e stranieri si stanno dotando in questi anni. Accanto alle due biblioteche centrali, in Ateneo esistono ben quindici altre biblioteche dipartimentali, e una biblioteca del cosiddetto Museo del Politecnico, **spazi comuni pregiati, da valorizzare**, mantenendone il carattere di biblioteca, ma facendolo evolvere verso un uso polivalente, accogliente, accessibile con orari molto estesi.

A partire da questi luoghi principali per la vita civile dell'Ateneo, **occorre immaginare una rete complessa di spazi altri**. Il corpo studentesco (e non solo), infatti, ha bisogno non solo di **aule studio**, ma anche di **spazi dove conversare, riposarsi durante le pause tra le lezioni, svolgere attività** (culturali, associative, artistiche, ecc.) o soltanto mangiare dignitosamente, magari riscaldando il proprio cibo. Anche per questa rete di luoghi pubblici di dimensioni minori le biblioteche potrebbero svolgere un ruolo cruciale, mettendo a disposizione **punti di consultazione e prestito** o persino di bookcrossing che rendano la sosta non soltanto piacevole ma anche utile. Questo, inoltre, **dovrebbe realizzarsi in tutte le sedi del Politecnico**: occorre definitivamente abbandonare l'idea che possano esistere luoghi dove gli studenti soggiornano per intere settimane avendo come sola possibilità quella di accedere ad aule di lezione o a laboratori, così come accade purtroppo nelle sedi di Lingotto o Mirafiori ovvero nelle parti più decentrate della sede centrale, come le aule lungo via Pier Carlo Boggio.

In conclusione, quello degli spazi è un tema cruciale, anche per la qualità delle risorse che richiede e per l'enorme impatto sulla vita di tutte e tutti coloro che studiano e lavorano al Politecnico. Ormai da qualche anno l'Ateneo può godere del **fondamentale contributo del Gruppo Masterplan**, che va confermato e, se possibile, ulteriormente rafforzato. Oltre a portare a termine i progetti in corso, rispetto al recente passato **va data una priorità decisamente più elevata alle sedi principali, per evolverle verso una idea di Campus delle Ingegnerie e delle Architetture. Una priorità che il Rettore terrà sistematicamente elevata, con pazienza da giardiniere e tenacia da camminatore.**

Il Poli in tasca

La capillare diffusione dello **smartphone**, l'uso sempre più intenso (in media tra le 4 e le 5 ore al giorno) e la sua eccezionale versatilità **fanno sì che lo strumento sia ormai centrale nella vita di tutti.**

Costruendo sul successo della PoliTO App, primariamente orientata al mondo della didattica, dare massima priorità all'estensione dell'app per incorporare quante più funzioni possibili della Intranet, in modo da facilitare tutte le comunicazioni e le interazioni di tutta la comunità politecnica. L'estensione è stata inclusa nel recentissimo "Piano per la trasformazione digitale 2023-2025" di Ateneo, ma va portata alla priorità massima, visto il beneficio organizzativo e di efficienza che può produrre.

PRIMI RISULTATI: prima versione della nuova app entro la fine del 2024.

Scelgo io che cosa ricevere

La posta elettronica è allo stesso tempo una maledizione e una benedizione. Ci lamentiamo sempre di riceverne troppa, ma contemporaneamente ci sentiamo esclusi se non abbiamo ricevuto questa o quella comunicazione. **L'unica via d'uscita è di consentire ai singoli di decidere che cosa ricevere**, come è prassi abituale presso molte grandi organizzazioni.

Riprendendo un'iniziativa avviata a inizio mandato Saracco, in "MyPoli" (nelle "Preferenze" della sezione "Comunicazioni") è da poco disponibile una **"pulsantiera" che consente al singolo di decidere quali macro-tipologie di email desidera ricevere**, oltre a quelle inderogabili di Ateneo. È finalmente un passo nella giusta direzione, ma **occorre aumentare sensibilmente il numero di categorie in modo da permettere una scelta molto più fine** (per esempio, possono interessare gli annunci di incontri su temi relativi alla produzione industriale, ma non quelli relativi all'urbanistica), altrimenti si rischia di vanificare l'iniziativa.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediata ripresa del progetto.

PRIMI RISULTATI:

“pulsantiera” aggiornata entro la fine del 2024.

Calcolo scientifico e servizi informatici agli studenti

Il Politecnico è dotato di significative risorse di calcolo che, anche grazie alle risorse del PNRR, stanno ulteriormente aumentando. La capacità computazionale rischia tuttavia di essere frammentata tra varie iniziative, con regole e modalità d’accesso differenti, che la rendono non facilmente fruibile da tutta la comunità accademica oltre che dalle e dagli studenti. Il Politecnico promuoverà **la creazione di un sistema unificato di accesso e fruizione delle risorse di calcolo per tutte e tutti, incluse le e gli studenti**, e semplificherà la procedura di acquisizione di risorse esterne (per es., cloud pubblico) in caso di necessità specifiche.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediata costituzione di un gruppo di lavoro e proposta di sessioni di formazione per docenti.

PRIMI RISULTATI:

definizione delle regole di accesso e di una prima versione di un portale unico entro il primo semestre 2025.

Porta il tuo dispositivo

I dispositivi elettronici portatili dallo smartphone al laptop sono ormai da un lato estremamente diffusi tra i nostri studenti e dall’altro uno strumento inevitabile per buona parte delle attività didattiche. **I laboratori informatici di base e le aule attrezzate rappresentano un collo di bottiglia per una buona fruizione delle attività pratiche di didattica, ancora più delle aule.** Sarà quindi data priorità al potenziamento dei servizi di virtualizzazione, **trasformando le aule tradizionali in laboratori distribuiti** che consentano l’accesso a risorse e software specializzati indipendentemente dalla posizione fisica delle e degli studenti all’interno dell’ateneo.

L’idea è quella di permettere agli studenti di svolgere le proprie attività in maniera indipendente da dove si trovano con una strategia “Porta il tuo dispositivo” (nota in inglese con l’espressione “Bring Your Own Device”, BYOD), che per funzionare richiede:

- tutte le e gli studenti abbiano un laptop: un’iniziativa di supporto all’acquisto / comodato d’uso;
- i problemi delle e degli studenti con i propri laptop siano risolti velocemente: un supporto tecnico puntuale e capillare per le e gli studenti, con punti di servizio fisici e online e dispositivi sostitutivi;
- garantire l’accesso alla rete: potenziare il wifi in tutti i locali del Politecnico e l’accesso alla rete elettrica in tutti i banchi delle aule;
- alleggerire il carico sui LAIB potenziando i servizi di virtualizzazione;

- integrazione delle piattaforme di e-learning e di applicazioni collaborative che facilitino la condivisione di materiali e il lavoro di gruppo.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediata costituzione di un gruppo di lavoro che prospetti costi, tempi e modalità.

Sostenibilità

L'eccezionale lavoro svolto dal **Green Team** in questi anni è **un patrimonio del nostro Ateneo di cui è necessario e doveroso prendersi cura anche negli anni a venire**, anche per la rilevanza nazionale assunta dal Politecnico in questo ambito (dal 2019 il Politecnico è alla presidenza della Rete italiana delle Università per lo Sviluppo sostenibile, di cui, inoltre, l'Ateneo guida il Gruppo di Lavoro sulla mobilità).

Sulla sostenibilità l'Ateneo ha già fatto molto, in tutte e tre le missioni, ma c'è ancora molto da fare per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità che ci siamo prefissati, e in particolare **la neutralità carbonica entro il 2040**. In particolare **le azioni del piano di decarbonizzazione** (che toccano vari aspetti dal consumo di energia alla mobilità, dal contenimento dei consumi ai rifiuti) vanno sostenute con forza, reperendo le risorse per realizzarle che al momento sono solo parzialmente disponibili.

Data l'importanza della mobilità sostenibile, sia per l'Ateneo, sia per la città, occorre vigilare affinché **la fermata "Politecnico" della linea 2 della Metropolitana venga confermata**, senza esitazioni e senza slittamenti. Inoltre, occorre **rendere la mobilità ciclabile sempre più attrattiva**, fornendo **accessi, vie di attraversamento e parcheggi** adeguati ad un campus universitario. Su questo aspetto, considerati i cantieri di Torino Esposizioni, sarà sempre più importante **promuovere un collegamento ciclabile sicuro e diretto tra la sede di Corso Duca e il Castello**.

INIZIO ATTIVITÀ:

da subito, con la programmazione delle opere non finanziate e con la costruzione del programma pluriennale che consenta di intercettare i fondi a disposizione.

Studenti e attualità

Promuovere l'organizzazione di incontri con gli studenti su **temi chiave del nostro tempo**, come la questione ecologica, quella di genere, i cambiamenti geopolitici o gli aspetti etico-politici della ricerca. Gli incontri, co-organizzati da esponenti del corpo studentesco (includendo realtà auto-organizzate già presenti in Ateneo), non si dovrebbero configurare come lezioni o eventi di carattere seminariale, ma come **laboratori di discussione in stile workshop**, con l'obiettivo di rafforzare il dialogo sia all'interno del corpo studentesco sia fra studenti e personale dell'ateneo, offrendo occasioni di incontro e scambio che vadano al di là dei momenti formali di docenza e di ricerca.

INIZIO ATTIVITÀ:

costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc.

PRIMI RISULTATI:

il primo incontro si terrà entro la fine del 2024.

Poter chiamare, in pace

Il sempre più importante ruolo delle chiamate (video o anche solo audio) sia sul luogo di lavoro, sia da parte degli studenti, **richiede la creazione in tutto l'Ateneo di spazi insonorizzati che possano essere utilizzati per poter chiamare in tranquillità**. A parte gli studenti, infatti, sono relativamente poche le persone che lavorano in un ufficio singolo, e quindi **non si può ignorare il danno alla produttività provocato dalle chiamate fatte nello stesso spazio in cui si vorrebbe lavorare concentrati**. E impiegare le sala riunioni per fare una chiamata che coinvolge una o pochissime persone (il caso più frequente) è un utilizzo improprio di quel tipo di spazi.

Sul mercato esistono cabine insonorizzate da 1, 2 o 4 persone, di facile collocazione in corridoi e in altri spazi adatti (aule studio, biblioteche, ecc.). **L'Ateneo si attiverà per acquistarne un numero adeguato per una prima sperimentazione, di cui verrà poi monitorato l'uso. Se le postazioni avranno successo, il loro numero verrà poi aumentato.**

INIZIO ATTIVITÀ:

analisi di mercato e acquisto delle prime postazioni, sia in spazi accessibili agli studenti, sia in spazi dell'Amministrazione.

PRIMI RISULTATI:

prime postazioni attive entro la fine del 2024.

Dossier di benvenuto

Molte persone che vengono assunte dal Politecnico, soprattutto se provenienti da altra istituzione (magari estera), lamentano che hanno difficoltà a capire dove reperire informazioni necessarie per le loro attività, a chi rivolgersi, ecc. Questo capita soprattutto se le nuove persone non si inseriscono in un gruppo preesistente, a cui rivolgersi per capire come muoversi, ma il problema è sentito in maniera generale.

In anni recenti il sito di Ateneo e anche la Intranet sono migliorati in maniera considerevole, ma occorre ora **dedicare attenzione specifica alle necessità di chi arriva** in Ateneo, sviluppando un **dossier di benvenuto. Una risorsa informativa, semplice e intuitiva**, sul modello delle "Frequently Asked Question", **che aiuti chi arriva al Politecnico a orientarsi rapidamente**. Oltre a spiegare a chi rivolgersi, come fare determinate cose, quali sono le principali scadenze, ecc., il dossier di benvenuto darà anche qualche elemento per capire che cosa c'è dietro a operazioni come acquisti, ordine di un libro in biblioteca, ecc., in questo modo favorendo l'interazione tra

personale docente e di ricerca e personale PTAB. Oltre a ciò, deve essere attivato **un canale online che permetta di rivolgere domande di qualsiasi tipo**, dedicato in maniera prioritaria a chi è arrivato da poco in Ateneo, ma aperto anche al resto della comunità.

Oltre a rendere l'Ateneo più accogliente, **il dossier di benvenuto**, con relativo canale per porre domande, **aumenterà la produttività dei nuovi arrivati e dell'Ateneo nel suo complesso**, e migliorerà – grazie alle spiegazioni – le interazioni tra le persone.

I **Dipartimenti** verranno incoraggiati ad **arricchire il dossier** di benvenuto di Ateneo con contenuti specifici alla loro struttura.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato avvio dei lavori.

PRIMI RISULTATI:

il Dossier di benvenuto di Ateneo sarà pronto entro la fine del 2024.

5.000 mq di libertà

Promuovere la pedonalizzazione del controviale di corso Duca degli Abruzzi tra corso Montevercchio e via d'Ovidio, come già prospettato con Circoscrizione e Città in occasione del rinnovo dell'ingresso di corso Duca 24 (inaugurato nel novembre 2022). La pedonalizzazione – che avrebbe costo limitato e un impatto minimo sui residenti della zona – permetterebbe di creare uno spazio di circa 5.000 m², lungo 300 metri, a totale disposizione, oltre che della cittadinanza, delle decine di migliaia di persone che frequentano il Politecnico, l'Istituto Sommeiller e il Liceo Galileo Ferraris. **Un ampio spazio pubblico attrezzato con panchine, parcheggi per biciclette, ecc., utilizzabile anche per attività di terza missione e delle associazioni studentesche.**

INIZIO ATTIVITÀ:

ripresa immediata del confronto con Circoscrizione e Città e avvio della progettazione da parte dell'Ateneo.

COMPLETAMENTO:

2025.

Didattica

Governo della didattica

A quasi 14 anni dall'approvazione della legge 240 e dopo ormai numerosi anni dalla nascita dei Collegi è **necessario fermarsi a riflettere su come migliorare il sistema di gestione della didattica**. È opinione diffusa, per esempio, che **il ruolo dei Coordinatori di Collegio non sia adeguatamente riconosciuto rispetto all'onere e all'importanza dell'incarico**. Inoltre, i Coordinatori possono contare su un sostegno, che, nonostante qualche recente miglioramento, è **ancora insufficiente** (v. proposta "Manager Didattico"). Inoltre, la suddivisione delle responsabilità tra Collegi e Dipartimenti nella gestione dei corsi di studio **non è sempre chiara e efficace**.

Si propone di studiare e realizzare in tempi brevi **una riforma che semplifichi e razionalizzi la struttura di gestione dei corsi di studio**, attribuendo ai Coordinatori un ruolo chiaro e riconosciuto, che non crei inutili sovrapposizioni con i Dipartimenti.

INIZIO ATTIVITÀ:

avvio immediato di una Commissione di studio.

PRIMI RISULTATI:

riforma attuata entro la fine del 2024.

Manager didattico

Prendendo ispirazione da esperienze di numerose altre università italiane ed estere, nel personale TAB **verrà introdotta una figura denominata Manager didattico, con l'obiettivo di migliorare la gestione dei corsi di studio e il controllo dell'andamento del processo didattico nel suo complesso**.

Le principali mansioni della nuova figura, una per ogni Corso di Studio/Collegio, saranno:

- attività di supporto alle e agli studenti (assistenza e supporto durante l'intero percorso formativo, raccolta di osservazioni e problematiche, aggiornamento delle pagine web);
- gestione delle banche dati (aggiornamento e verifica annuale dell'offerta formativa, organizzazione degli appelli d'esame e delle sessioni di laurea, ecc.);
- supporto tecnico per la gestione dei processi organizzativi legati alla pianificazione, all'organizzazione ed all'erogazione delle attività didattiche;
- supporto ai Consigli di Collegio ed alle Commissioni Didattiche (ad esempio, per l'erogazione delle attività didattiche e dei processi legati alla gestione dell'Assicurazione della Qualità dei Corsi di Studio ed per il monitoraggio delle carriere studenti).

Il MD fungerà da raccordo e snodo di quella serie di microprocessi che vedono interfacciarsi docenti e studenti con tutti i servizi di contesto, orientando, dirigendo e motivando il personale al fine di garantire un servizio coordinato e di qualità. Il MD rappresenterà quel necessario punto di riferimento che contribuirà a rendere l'istituzione universitaria più vicina alle esigenze della sua popolazione studentesca.

L'introduzione della figura del MD costituisce un passo verso **una maggiore valorizzazione delle competenze esistenti in Ateneo ed una razionalizzazione della gestione della didattica**, spesso distribuita in modo eterogeneo tra docenti di buona volontà e personale amministrativo.

INIZIO ATTIVITÀ:

entro giugno 2024 istituzione di un gruppo di lavoro ad hoc.

PRIMI RISULTATI:

Le prime figure di manager didattico saranno operative a partire dall'Anno Accademico 2025-2026.

Riconoscimenti alla didattica

Il Politecnico – aderendo a una consolidata prassi nazionale e internazionale – **istituirà riconoscimenti annuali di Ateneo per le/i docenti che si saranno particolarmente distinte/i per la loro dedizione ed efficacia nelle attività di prima missione**. I riconoscimenti riguarderanno numerose categorie (triennale, magistrale, sotto i 35 anni, ecc.). L'aver ricevuto uno di questi riconoscimenti varrà come titolo nei concorsi banditi dall'Ateneo. I primi riconoscimenti di Ateneo verranno assegnati nel corso del 2025.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediata costituzione di un gruppo di lavoro col mandato di effettuare una mappatura delle principali modalità adottate in Italia e all'estero e di fare proposte operative adatte allo specifico contesto del Politecnico.

PRIMI RISULTATI:

2025.

“Teaching and Language Lab”

Istituito con felice intuizione nel 2019, il Teaching and Language Lab (TLlab) si è rapidamente affermato come un prezioso strumento a disposizione dell'Ateneo per promuovere iniziative e ricerche che rendono più efficace la prima missione di un'università, la didattica. **Il TLlab merita di essere adeguatamente rafforzato al fine di espandere le sue sperimentazioni, il numero di docenti coinvolti e le sue attività di sostegno alla didattica e farlo diventare un'eccellenza a livello nazionale.**

Linee Guida su IA

I recenti sviluppi delle tecniche di intelligenza artificiale (in breve, IA) richiedono **una riflessione attenta sull'impatto – attuale e potenziale – dell'IA sulle attività dell'Ateneo**. In particolare è necessario riflettere sull'opportunità di adattare la nostra didattica, almeno in alcuni ambiti, per accordarla alle conseguenze che l'IA potrebbe avere su determinate professioni e più in generale sulla società.

Nell'immediato, è necessario fornire a tutta la comunità accademica linee guida in merito al corretto, o al più proficuo, utilizzo dei principali strumenti di IA attualmente disponibili. Il campo, infatti, oltre a essere molto recente, è in continua evoluzione e non è facile orientarsi in una pubblicistica molto copiosa, ma spesso tanto enfatica quanto approssimativa.

INIZIO ATTIVITÀ:

Relativamente alla didattica, discutere col Senato e coi Coordinatori di Collegio l'opportunità di istituire un osservatorio permanente su IA e didattica in grado di monitorare l'evoluzione e di fare proposte. Istituzione immediata di un gruppo di lavoro che produca linee guida di Ateneo.

PRIMI RISULTATI:

linee guida su strumenti IA adottate entro la fine del 2024.

Le prime e i primi in famiglia

Un parametro importante per giudicare il contributo dell'Università alla giustizia sociale è quanti dei suoi laureati sono di prima generazione. Con l'espressione "di prima generazione" si intendono le laureate e i laureati che sono i primi della loro famiglia a laurearsi. In questi ultimi lustri l'Università italiana ha visto ridurre la percentuale di laureati di prima generazione, ovvero, è diventato sempre più probabile che i laureati provengano da famiglie con genitori laureati.

È importante che il Politecnico sia consapevole del proprio contributo in questo ambito, partendo innanzitutto dall'acquisizione rigorosa di questo importante dato, che **in questo momento non è in nostro possesso**. Solo di recente, infatti, si è iniziato a chiedere agli iscritti ai test di ingresso quale titolo di studio abbiano i genitori, con un campo però opzionale.

Acquisito questo dato, è necessario **progettare e poi dare attuazione a un piano che consenta al Politecnico di aumentare nel corso del tempo i laureati di prima generazione**. È un obiettivo di medio termine, dato che occorre iniziare a lavorare sulle e sui futuri studenti fin dalla scuola secondaria inferiore, se non addirittura prima, quindi occorre **pazienza e perseveranza**. Si tratta inoltre di un'iniziativa da realizzare **in collaborazione con altre istituzioni del territorio** che si occupano di povertà scolastica e di incentivazione e sostegno degli studi terziari, e che dovrebbe anche **avere due ulteriori obiettivi, rivolti alla stessa fascia di età**, ovvero, **incoraggiare per tempo le studentesse a studiare al Politecnico e incoraggiare tutte e tutti a prendere in considerazione tutti i nostri corsi di laurea**, oltre al resto, per le prospettive lavorative che tendono a offrire. Una mirata azione di orientamento permetterà

di avvicinare al Politecnico studenti e studentesse che, probabilmente, non lo avrebbero mai preso in considerazione.

INIZIO ATTIVITÀ:

inizio immediato della pianificazione e dei contatti con altre entità del territorio.

Master e formazione permanente

La Scuola di Master e formazione permanente rappresenta una risorsa molto importante per l'Ateneo. Poter offrire una offerta qualificata e autorevole alla domanda di formazione che viene da molte parti della società e del mondo produttivo per il Politecnico è fonte non solo di ritorni economici, ma anche di rafforzamento del suo capitale relazionale con persone, istituzioni e imprese.

A questo riguardo, il rafforzamento delle attività di questi anni va confermato e ulteriormente incentivato, per articolare un'offerta di formazione ancora più ampia, che includa in maniera più pronunciata che in passato temi dell'Architettura, la riqualificazione di personale (sia nelle imprese, sia nella Pubblica Amministrazione) e le esigenze di professionisti che desiderano aggiornarsi.

Dal primo al secondo anno

Una percentuale molto elevata di nostri studenti alla fine del primo anno non riesce a passare al secondo anno. Si tratta di una percentuale più alta che in passato, e quindi **come Ateneo dobbiamo – nel nostro stesso interesse, oltre che per venire incontro alle e agli studenti – cercare di capire in maniera rigorosa quali sono i principali motivi di difficoltà.**

Armati di un'oggettiva conoscenza del problema, dovremo poi mettere in campo iniziative che permettano a tutte le e gli studenti che, passati al secondo anno, sarebbero in grado di completare gli studi al Politecnico di superare l'ostacolo del primo anno. Le possibili azioni spaziano da un rafforzamento del tutorato alla creazione di squadre di esercitazione più piccole, da strumenti di autovalutazione in itinere a risorse online per autoapprendimento.

I percorsi "honors"

In ambito didattico, oltre alle lauree triennali e magistrali e al dottorato, l'Ateneo si occupa anche di percorsi "honors" per studenti triennali e magistrali.

I percorsi "honors", ovvero, attività didattiche aggiuntive per studenti selezionati, tipicamente interdisciplinari, sono il percorso **"Intraprendenti"** per la triennale e l'**Alta Scuola Politecnica**, in collaborazione col Politecnico di Milano, per la magistrale.

Riguardo agli “Intraprendenti”, la recentemente introdotta “Early Research Honors School” va perfezionata e potenziata.

Sia nel caso degli “Intraprendenti” sia per l’Alta Scuola Politecnica, dopo molti anni di attività è opportuno dedicare tempo e attenzione per valutare l’attività finora svolta e i risultati raggiunti, e per riflettere su come impostare per gli anni a venire questi due progetti, nati in un contesto accademico, sociale ed economico molto diverso da quello attuale. La riflessione dovrebbe tenere in particolare conto la responsabilità che abbiamo come Politecnico nel concorrere alla formazione di una classe dirigente nazionale che sia all’altezza delle sfide, molto complesse, del nostro tempo.

Alumnae e Alumni

Le nostre laureate e i nostri laureati sono un patrimonio di straordinaria importanza per l’Ateneo. Dopo aver lasciato il Politecnico, infatti, sono andati a lavorare nelle imprese, nella Pubblica Amministrazione, in organizzazioni internazionali, nel terzo settore, sono entrati in politica o nei sindacati, lavorano nei media, sono professionisti. Molti lavorano in Italia, ma non pochi sono all’estero. **Complessivamente** – quanti saranno? Centocinquantamila, o più? – **rappresentano uno straordinario insieme di competenza, contatti, esperienza, conoscenza del mondo. Un patrimonio che però va curato e gestito in maniera opportuna**, altrimenti rimane solo virtuale, una potenzialità inespressa, sia per il Politecnico, sia per le *alumnae* e gli *alumni*.

In questi ultimi anni, istituendo una figura ad hoc nella squadra del Rettore e ripensando in maniera coraggiosa la vecchia associazione ex-allievi il Politecnico ha fatto importanti passi nella giusta direzione. **Ora si tratta di ulteriormente rafforzare quanto avviato, per avere una gestione della rete delle nostre laureate e dei nostri laureati che si avvicini davvero alle migliori esperienze internazionali.** È un’attività che senza dubbio richiede risorse, umane e finanziarie, che però non rappresentano un costo, quanto piuttosto **un investimento straordinariamente profittevole per l’Ateneo nel suo complesso, da tutti i punti di vista.**

Lauree in città

Le proclamazioni di laurea del Politecnico si tengono tradizionalmente in Aula Magna (oltre che nel Salone d’Onore). Questa tradizione, che ha certamente i suoi aspetti positivi (in particolare è il nostro luogo più Aulico), ha, però, **due limiti**. Il primo è che le proclamazioni occupano l’Aula Magna per quasi la metà del tempo; in un Ateneo dove l’unica aula ampia è, appunto, l’Aula Magna (non abbiamo, come è comune altrove, un auditorium o un teatro), **questo limita notevolmente le attività dell’Ateneo** (conferenze scientifiche, incontri plenari di Ateneo, spettacoli, lezioni, cerimonie di varia natura, ecc.). Il secondo limite è che un momento così potentemente simbolico ed emotivo come le proclamazioni **ha luogo senza che la città se ne accorga**. In altre città, le proclamazioni avvengono in spazi aperti dell’università, facilmente accessibili dall’esterno, oppure direttamente in città, per esempio, quelle dell’Università di Venezia si tengono in piazza San Marco.

Il Politecnico, innovando rispetto alle sue consuetudini, **terrà una grande manifestazione di laurea utilizzando il cortile del suo straordinario Castello e l'antistante e circostante parco del Valentino**. Una cerimonia di Ateneo, **ma aperta a tutta la città**, che permetterebbe quindi di coinvolgere più direttamente i torinesi, allo stesso tempo liberando l'Aula Magna. Le incertezze del meteo si affronterebbero come si affrontano in climi anche più ostili del nostro, innanzitutto, con tensostrutture, mantelline e ombrelli, e con un po' di flessibilità di orario.

INIZIO ATTIVITÀ:

inizio immediato della pianificazione.

PRIMI RISULTATI:

le prime cerimonie di laurea al Castello si terranno nel 2025.

Stati generali delle e dei giovani

Per rafforzare la “collegialità, inclusività, trasparenza, efficienza” della vita in Ateneo (punto 5 del Manifesto Politecnico Futuro) e per dare voce e coinvolgere esplicitamente le componenti più giovani della comunità politecnica (punto 16) con cadenza biennale verranno organizzati **gli Stati generali delle e dei giovani del Politecnico**. Preceduti da un percorso preparatorio, gli Stati Generali saranno un’occasione per mettere a fuoco e discutere con tutto l’Ateneo i punti di vista, le segnalazioni e le proposte di chi animerà il Politecnico nei decenni a venire.

PRIMI RISULTATI: immediata costituzione del comitato organizzatore della prima edizione.

INIZIO ATTIVITÀ: la prima edizione degli Stati Generali si terrà nel 2025 (edizioni successive: 2027 e 2029).

Ricerca e Innovazione

Il dottorato di ricerca

A distanza di un quarto di secolo dalla sua fondazione, **è arrivato il momento di ripensare la Scuola di Dottorato.**

Non solo **dal 1999 sono cambiate molte cose**, sia dentro sia fuori il sistema Universitario, ed è quindi opportuno interrogarsi sull'eventuale necessità di apportare dei cambiamenti, ma **è anche cambiato in maniera importante il ruolo del dottorato di ricerca nel nostro Ateneo.** Basti pensare a due dati: il considerevole aumento delle dottorande e dei dottorandi stranieri e il fortissimo aumento del numero complessivo dei dottorandi, soprattutto in questi ultimi anni, sia per effetto del PNRR, sia per decisioni autonome del Politecnico.

Questo forte aumento dei numeri ha messo innanzitutto in evidenza l'opportunità di **rafforzare la struttura organizzativa della Scuola di Dottorato.** Coordinare, infatti, 19 corsi di dottorato (tra locali, interateneo e nazionali, e contando anche la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio), tra l'altro molto eterogenei tra loro, a cui fanno capo circa 1.300 studenti di dottorato (tra cui molto stranieri), è diventato molto più complesso rispetto ai primi anni di attività della Scuola di Dottorato. **Coordinare con efficienza** (riducendo i vincoli e gli adempimenti al minimo possibile), **gestire la complessità** (anche normativa), **offrire un servizio di alto livello a docenti, dottorande e dottorandi, comunicare adeguatamente (in più lingue) dentro e fuori l'Ateneo, organizzare incontri e cerimonie, ecc. richiede risorse, di personale ed economiche, adeguate.**

Il recente forte aumento del numero di studenti di dottorato ha creato in particolare **due criticità che vanno tempestivamente affrontate:** il peggioramento delle condizioni materiali e ambientali, per mancanza di spazi e servizi, e la perdita di coesione tra proposte di candidatura e natura delle posizioni messe a bando. Rispetto alla prima criticità, è necessario dimensionare spazi di lavoro e di relazione, strutture e servizi rispetto all'effettivo numero dei dottorandi. Per affrontare la seconda criticità è invece necessario che la natura delle borse bandite sia sempre nota prima della scadenza della domanda, in modo da poterle pubblicizzare adeguatamente.

Va, inoltre, **ripensata la didattica di terzo livello**, in modo da renderla più organizzata, con un calendario ben pianificato e in generale meglio comunicata (per tempo) sia dentro, sia fuori l'Ateneo, anche per dare la possibilità a studenti di Dottorato non del Politecnico, anche stranieri, di seguire ufficialmente i corsi.

Dal punto di vista del governo politico del Dottorato, alla Scuola di Dottorato deve essere garantita **una maggiore autonomia**, avendo come **riferimento primario il Senato Accademico**, in quanto organo più rappresentativo, a cui contribuiscono tutte le componenti dell'Ateneo, nella loro ricchezza e varietà.

Infine, **la dottoranda e il dottorando vanno rimessi al centro dell'attenzione dell'Ateneo**. A questi giovani deve essere garantita un'esperienza di crescita scientifica, culturale e personale di altissimo livello. Quindi, oltre a garantire spazi, strumenti e servizi adeguati, l'Ateneo – grazie all'azione congiunta della Scuola di Dottorato, dei Corsi di Dottorato, e dei singoli docenti – deve aiutare questi giovani a crescere sviluppando la loro capacità di dare seguito alla curiosità, alla passione per la conoscenza, al desiderio di dare il loro contributo allo sviluppo scientifico e tecnologico del nostro Paese. Dobbiamo, insomma, prenderci cura di loro, evitando tutti gli adempimenti e le rigidità non strettamente necessari, non solo per facilitare la loro crescita, ma anche per aumentare il loro benessere psicologico e materiale.

Dotazione individuale

La dotazione individuale è un finanziamento di Ateneo finalizzato a mettere tutte e tutti i professori e ricercatori nelle condizioni di perseguire le proprie missioni, a partire dalla ricerca, in maniera **libera e autonoma**. È utile a tutte e a tutti per molti motivi, tra cui quello di compensare almeno in parte gli effetti negativi prodotti da finanziamenti esterni intermittenti. **La dotazione individuale deve essere considerata libera**, ossia spendibile nelle forme che le persone riterranno più adatte a sostenere le proprie attività, anche in collaborazione con altri. L'Ateneo manterrà, garantirà e, qualora le condizioni del bilancio lo consentano, potenzierà l'erogazione di una dotazione annuale individuale a tutte e tutti i professori e ricercatori che ne faranno richiesta.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediata realizzazione delle semplificazioni di spesa.

PRIMI RISULTATI:

entro il 2024.

Valutazione

La tentazione di valutare qualcosa di complesso riducendolo a pochi numeri (e a formule più o meno complesse) è forte in tutti gli ambiti della società, **ma al Politecnico è praticamente irresistibile**. Abituati per professione a lavorare coi numeri, infatti, ogni volta che è materialmente possibile, ovvero, quasi sempre, ci sembra naturale ricorrere a un qualche tipo di numero, e a formule (anzi, ad algoritmi, come va di moda dire oggi, non di rado a sproposito).

Sia chiaro: i numeri sono straordinariamente importanti per analizzare molti aspetti della realtà, sia naturale, sia artificiale, sia umana, e per progettare iniziative, per gestire organizzazioni e per sviluppare soluzioni tecniche. Non solo le discipline politecniche, ma l'intera società moderna non potrebbe esistere senza il contributo fondamentale della quantificazione, ovvero, del numero.

Tuttavia, quando la quantificazione è usata specificamente per valutare sistemi (come quello delle Università italiane), artefatti complessi (come una rivista scientifica), organizzazioni (come un Ateneo o un Dipartimento) o addirittura singole persone, **occorre prestare moltissima attenzione**

a quali numeri vengono usati per valutare che cosa, come vengono prodotti, che significato hanno e che cosa cercano di rappresentare e con quali limiti. Solo con una piena e lucida comprensione dell'effettivo significato e dei limiti dei numeri è possibile usarli in maniera adeguata. Tenendo però conto che se la valutazione tocca la vita di esseri umani, allora entra in gioco la Legge di Goodhart, ovvero: «**Quando una misura diventa un obiettivo, essa cessa di essere una buona misura**» (legge che per l'ambito scientifico diventa: «**Qualsiasi metrica di valutazione scientifica è destinata a venir abusata**»).

È questo il tipo di consapevolezza che è essenziale introdurre nel governo dell'Ateneo ogni qualvolta si intende valutare qualcosa in maniera quantitativa, che si tratti di valutare i Dipartimenti per ripartire delle risorse, o che si tratti di valutare una nuova iniziativa, o di valutare i ritorni di un possibile investimento.

Inoltre, a una consapevolezza molto più pronunciata in merito al potere e ai limiti della quantificazione bisogna affiancare la consapevolezza che **la valutazione può, e spesso deve passare per l'ascolto, il buon senso, la trasparenza, il confronto e forme di valutazione qualitativa.**

Infine, **occorre cambiare il fine della valutazione**: oggi quasi sempre la valutazione è al servizio di una competizione. Serve, insomma, a decidere chi vince e chi perde, in un gioco a somma zero. **La valutazione, invece, dovrebbe essere innanzitutto al servizio del valutato**, un modo per aiutare una struttura (o anche un singolo) a capire quali sono i propri punti deboli, per dare elementi utili per migliorarsi (riservandosi naturalmente la facoltà di intervenire in caso di reiterata inazione dolosa, cioè, non dovuta a cause di forza maggiore).

Solo adottando questo nuovo modo di intendere la valutazione è possibile riumanizzare la vita del nostro Ateneo, non rinunciando alla valutazione, che resta un passaggio doveroso e utile, ma riducendo in maniera importante le distorsioni e i danni introdotti da un uso troppo superficiale di numeri, indicatori e formule.

Fatto questo passo in avanti saremo poi nelle condizioni per unirici a chi, a livello nazionale ed Europeo, si sta impegnando a ridiscutere le forme e le modalità con cui si valutano Università, Dipartimenti, gruppi di ricerca e singoli ricercatori e docenti.

Interdisciplinarietà nei concorsi

Nei concorsi banditi dal Politecnico una quota delle pubblicazioni presentate dalla/dal candidata/o potrà essere inter/trans-disciplinare, ovvero, potrà vertere su temi non ancora riconosciuti come propri da parte del settore scientifico-disciplinare del concorso e/o pubblicata in riviste di altre discipline oppure in riviste inter/trans-disciplinari. Questa misura, oltre a favorire una necessaria apertura della ricerca del Politecnico verso tematiche di frontiera, permetterà di valutare in maniera più adeguata studiosi e studiosi formati all'estero la cui qualificazione è spesso solo parzialmente riconducibile ai rigidi confini dei settori scientifico-disciplinari italiani.

INIZIO ATTIVITÀ:

costituzione immediata di un gruppo di lavoro ad hoc.

PRIMI RISULTATI:

i primi concorsi che contemplano l'interdisciplinarietà verranno banditi entro la fine del 2024 o l'inizio del 2025.

Centri interdipartimentali

La lungimirante scelta dell'Ateneo di attivare, alcuni anni fa, dei centri interdipartimentali, ovvero, interdisciplinari, **ha avvicinato il Politecnico alle migliori pratiche internazionali**. In tutto il mondo, infatti, le università più evolute riconoscono istituzionalmente, con la creazione di centri o istituti, la necessità di ibridare e far dialogare realtà dipartimentali diverse. Un'esigenza tanto più sentita in Italia dopo la scomparsa delle facoltà, a lungo luogo di confronto ampio e interdisciplinare. Creare strutture trasversali è ovunque complesso, ma è una complessità feconda perché **grazie a istituzioni interdisciplinari come i centri è possibile affrontare grandi temi che le singole discipline per definizione non possono abbracciare**.

Dopo diversi anni di sperimentazioni, confronti e di analisi dei risultati, **i centri interdipartimentali del Politecnico** – che nel frattempo hanno acquisito una buona visibilità esterna e una notevole rete di relazioni – **devono uscire dal loro status attuale di incertezza per diventare una componente stabile dell'Ateneo**, con adeguato sostegno da parte di quest'ultimo, all'insegna della **trasparenza**, dell'**apertura** e della **costante ricerca di collaborazioni e scambi sia tra centri, sia coi Dipartimenti**.

Sostenere chi fa proposte

Il Politecnico deve molto alle colleghe e ai colleghi che affrontano l'oneroso compito di fare proposte per bandi competitivi e interagiscono con imprese e Pubblica Amministrazione per ottenere commesse. Sono attività fondamentali per il benessere (anche economico) del nostro ateneo e che ci permettono di aumentare le nostre capacità scientifiche, culturali e relazionali verso il mondo esterno. Tuttavia, queste attività prendono molto tempo e molte energie, e ovviamente si sommano a tutti gli altri impegni, a partire dalla didattica. **È, quindi, di grande importanza che l'Ateneo faccia tutto il possibile per sostenere questa attività, sgravando i ricercatori (per quanto possibile) da tutto quanto non è contenuto scientifico o relazioni con finanziatori, committenti o partner, permettendo loro di concentrarsi sulle attività di loro competenza e sulle quali, in quanto esperti, sono difficilmente sostituibili**.

Per riuscire ad avvicinarci a questo ideale occorrono persone altamente qualificate che si facciano carico degli aspetti non scientifici del progetto (coordinamento della scrittura delle proposte progettuali; gestione delle problematiche di impatto e di comunicazione/disseminazione; project management; aspetti amministrativi e di gestione ordinaria dei progetti), persone idealmente in servizio presso l'Ateneo in maniera tale da poter mettere a frutto la loro conoscenza del Politecnico dall'interno. Il problema, tuttavia, come già sperimentato in passato al Politecnico e come si riscontra anche in altri Atenei, non solo italiani, è che le persone con questo tipo di competenze finiscono spesso col lasciare l'Università per posizioni meglio remunerate altrove.

In attesa di una soluzione normativa a livello nazionale (le nuove esigenze dell'Università non sono ancora assolutamente riconosciute dall'assetto normativo, *istanza che il Rettore dovrà presentare con forza in CRUI e con le istituzioni nazionali*), occorre esplorare la possibilità di **creare un gruppo specializzato** presso un ente partecipato dal Politecnico che possa svolgere questo servizio per i ricercatori dell'Ateneo, a fronte di un compenso per proposta/progetto concordato con l'Ateneo stesso. In alternativa, si potrebbe istituire un ente strumentale dell'Ateneo che possa adempiere a questa funzione. Intanto l'Ateneo potrebbe anche fare **accordi commerciali con imprese private specializzate in gestione progetti e sostegno nella scrittura delle proposte**, in modo da venire incontro **immediatamente** alle esigenze delle ricercatrici e dei ricercatori.

Infine, dovrà essere affrontato il problema – che non riguarda solo noi, ma l'Università nel suo complesso, e non solo in Italia – relativo alla difficoltà di remunerare i giovani ricercatori secondo valori di mercato, problematica particolarmente evidente in alcuni settori del nostro ateneo, che vanifica l'attrattività dei talenti a vantaggio di istituzioni maggiormente generose dal punto di vista stipendiale, operanti principalmente all'estero

INIZIO ATTIVITÀ:

inizio immediato della attività per la costituzione del nucleo e per gli accordi commerciali.

PRIMI RISULTATI:

entro il 2025.

Per gli RTD-A

In Ateneo lavorano molti ricercatori a tempo determinato di tipo A (RTD-A). Molti di queste ricercatrici e ricercatori sono persone con considerevole esperienza. **Tutte e tutti contribuiscono in maniera importante al raggiungimento degli obiettivi dell'Ateneo** non solo nella **ricerca** (inclusa quella finanziata da bandi competitivi e quella legata al PNRR), ma anche nella **didattica** a tutti i livelli e nella **terza missione** (contratti conto terzi e condivisione della conoscenza). **Oltre a essere nel suo interesse, è quindi doveroso che l'Ateneo si prenda cura del loro futuro.**

Idealmente tutti gli RTD-A che nella loro attività hanno dimostrato spiccata attitudine per la professione universitaria dovrebbero poterla perseguire. Dal momento che secondo le previsioni attuali, il sistema universitario italiano nel suo complesso (Politecnico incluso) non avrà abbastanza risorse per offrire loro possibilità di concorrere a un posto da ricercatore a tempo a determinato di tipo B (o equivalente figura), è imperativo che il futuro Rettore, d'accordo con i Rettori delle altre principali università italiane, chieda con forza al Governo un piano straordinario RTD-B. Non farlo, oltre a essere ingiusto per le persone, sarebbe uno spreco spaventoso di un patrimonio di competenze di altissima professionalità, che, se non trovassero sbocchi in Italia, andrebbero ad arricchire ulteriormente altri paesi europei, che già da molti anni beneficiano del contributo di laureati e ricercatori formati a spese del contribuente italiano. Tanto più che il sistema della ricerca italiano (per esempio, misurato dal numero di ricercatori ogni 100.000 lavoratori) continua ad essere tra i più gracili tra tutti i paesi OCSE.

Oltre a questo, il Politecnico deve assistere gli RTD-A che non possono accedere alla carriera universitaria affinché trovino una collocazione il più possibile corrispondente alla loro preparazione e alle loro capacità presso le due altre principali destinazioni lavorative, ovvero, **le imprese e la Pubblica Amministrazione** (Politecnico incluso). Verrà, quindi, istituito un apposito ufficio, con adeguate risorse, anche economiche, dedicato ad assistere gli RTD-A i cui compiti principali saranno:

- far conoscere la figura, ancora relativamente poco nota, dell'RTD-A presso aziende (soprattutto uffici del personale), pubblica amministrazione, associazioni di categoria, media, ecc.;
- monitorare bandi di concorso potenzialmente interessanti per RTD-A e condividerli in apposito spazio informativo;
- promuovere il CV degli RTD-A in banche dati di personale qualificato;
- identificare attività formative che, integrando le competenze degli RTD-A, aumentino le possibilità di impiego qualificato.

Fondo per proposte di ricerca di qualità

Istituire un fondo di Ateneo per finanziare – almeno in parte e opportunamente riviste – proposte di ricerca per bandi competitivi (PRIN, Horizon Europe, ERC, ecc.) che abbiano ricevuto valutazione molto positive risultando, però, tra le prime escluse. A settembre 2023 il Consiglio di Amministrazione del Politecnico ha fatto un primo passo in questa direzione, ma **è opportuno rafforzare ed estendere l'iniziativa**. In parallelo, avviare azione a livello nazionale **affinché venga istituito uno specifico fondo ministeriale** di sostegno di proposte con le caratteristiche di cui sopra (effettuate a livello europeo).

INIZIO ATTIVITÀ:

immediata costituzione di un gruppo di lavoro a livello di Ateneo; proposta in seno alla CRUI e interazione con attori istituzionali.

PRIMI RISULTATI:

2025.

Apertura di un “Punto d’Ascolto” a Boston

Nell'area metropolitana di Boston, oltre a 800.000 italo-americani e a migliaia di studenti italiani, lavorano almeno **1.300 post-doc**, tra cui circa 140 docenti universitari (in zona, oltre alle note Harvard, MIT, Boston University e Tufts, ci sono più di 60 università e college). Il PIL dell'area della Greater Boston supera i **500 miliardi di dollari**, ovvero a più di un quarto del PIL dell'Italia. Le imprese italiane a Boston danno lavoro a circa **250.000 persone**, una presenza importante per l'economia locale. Il capitale di ventura investito nell'area di Boston è pari a circa **22 miliardi di dollari**, contro i 2 miliardi circa dell'intera Italia (dato 2022).

Il Politecnico – come già fatto da altre università, anche italiane – **aprirà un Punto d’Ascolto** (idealmente a Cambridge, per esempio a Kendall Square, a poca distanza dal MIT). Il Punto d’Ascolto faciliterà l’incontro tra realtà imprenditoriali italiane che partono come spinoff universitari con “angel investors”, “venture capital” e banche d’affari di Boston. Gli investitori americani riconoscono l’eccellenza accademica italiana e sono interessati a scommettere sulla nostra innovazione tecnologica. Il Punto d’Ascolto, inoltre, permetterebbe di rafforzare i rapporti del Politecnico con altri attori del territorio, a partire dal Consolato italiano a Boston.

INIZIO ATTIVITÀ:

Punto d’ascolto operativo entro fine 2024.

Centro di innovazione aperta@Polito

Per essere efficace il trasferimento tecnologico deve avvenire all’interno di un ecosistema di innovazione aperta nel quale un’università tecnologica come il Politecnico può essere l’attore di riferimento. **L’idea è creare un luogo anche fisico di innovazione aperta in Ateneo al quale possano contribuire figure professionali provenienti da ambiti differenti.** Verranno create occasioni di contaminazione e incontri tra ricercatori, studenti, piccoli imprenditori, grandi attori industriali. Facilitatori ed esperti di innovazione aperta e processi di creatività favoriranno lo scambio di idee e pratiche e l’attivazione di un circuito virtuoso di analisi dell’innovazione, di contaminazione tra aree disciplinari differenti, di ricerca e applicazioni al servizio del territorio e dell’economia.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediata costituzione di un gruppo di lavoro.

PRIMI RISULTATI:

I primi incontri del centro di innovazione aperta si attiveranno entro il 2025.

Educazione imprenditoriale aperta

Sostenere la diffusione della cultura imprenditoriale, all’interno e all’esterno dell’Ateneo, organizzando occasioni formative che incoraggino studenti, laureati, disoccupati e cittadini a **partecipare a percorsi di creazione d’impresa**, grazie alle competenze manageriali, organizzative e di coaching di personale qualificato dell’Ateneo. Questi percorsi porteranno allo sviluppo di nuove idee d’impresa nel territorio, con la capacità di impostare fin dall’inizio strategie efficaci e innovative grazie alla condivisione di idee a competenze diverse dei partecipanti ai percorsi.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediata costituzione di un gruppo di lavoro.

PRIMI RISULTATI:

I primi percorsi formativi aperti si attiveranno entro il 2025.

Mappa della tecnologia avanzata italiana

In Italia non esiste una mappa aggiornata della tecnologia avanzata – in tutti i settori – che il Paese è in grado di produrre. Ci sono naturalmente molte informazioni ed evidenze di varia natura, ma non una vera e propria mappa completa e sistematicamente aggiornata. Eppure **una mappa della tecnologia avanzata italiana sarebbe uno strumento straordinariamente utile** per informare l'applicazione dei poteri speciali (il cosiddetto "golden power" in capo al Governo), come base per la messa a punto di politiche industriali, per identificare eventuali punti deboli delle catene del valore, per scoprire nuove sinergie tra Università e imprese.

Il Politecnico di Torino si farà istituzionalmente promotore della necessità di redigere e poi di sostenere nel tempo questo strumento cruciale per l'interesse nazionale, avviando un dialogo con attori istituzionali, fondazioni, associazioni di categoria e altre università ed enti di ricerca.

INIZIO ATTIVITÀ:

avvio delle interlocuzioni entro giugno 2024.

Lectio Inauguralis

Come è prassi consolidata in molti Atenei in tutto il mondo e come in passato avveniva anche al Politecnico (almeno in alcune aree), l'Ateneo incoraggerà vivamente i Dipartimenti a **organizzare lectio inauguralis per celebrare il passaggio a Professore/ssa Ordinario/a di un loro membro**. Oltre alla celebrazione, la lectio è utile anche per rafforzare la comunità dipartimentale (e di Ateneo) e per creare un'opportunità per comunicare verso il resto dell'Ateneo e verso l'esterno.

La lezione cattedratica inaugurale, o appunto lectio inauguralis, è una lezione pubblica di circa 45' (flessibile), seguita da una interazione col pubblico, su come il/la neo-PO vede **lo stato della propria disciplina e le sue evoluzioni future, evidenziando il contributo che intende apportare**. Viene organizzata non troppo dopo la presa di servizio come PO. È rivolta innanzitutto al proprio Dipartimento, ma – dato il carattere non specialistico della lezione – anche per altre persone in Ateneo e per esterni (per esempio imprese potenzialmente interessate al tema).

La lectio ha le caratteristiche di una piccola cerimonia, tendenzialmente negli spazi del Dipartimento, ma il Dipartimento è naturalmente libero di organizzare altrove, basta che lo spazio sia adeguato per i fini della lectio.

INIZIO ATTIVITÀ:

il Rettore si renderà immediatamente disponibile a partecipare, previo coinvolgimento della sua Segreteria, a *lectio inauguralis* organizzate dai Dipartimenti, che hanno già ricevuto materiale operativo nella prima parte del 2023.

Non di solo testo

La dissertazione di dottorato è il risultato principe a conclusione del percorso del dottorato di ricerca, ed è giusto che sia così. Il testo è il linguaggio principale della scienza, da sempre. In questi ultimi anni, tuttavia, si sono diffuse **iniziative volte a rafforzare le capacità di studiose e studiose di comunicare le loro attività anche con altri mezzi, di cui il più diffuso è il mezzo audiovisivo**. Sono, quindi, nate iniziative come la Critical Media Practice della Harvard University, rivolta alle e agli studenti di dottorato (o comunque “graduate”), con l’obiettivo di aiutarli ad **affiancare alla classica dissertazione un contenuto audiovisivo di alto livello sui contenuti della loro ricerca**.

Il Politecnico di Torino, grazie alle competenze del suo corso di laurea in Ingegneria del cinema e dei mezzi di comunicazione, e alla grande esperienza del Nucleo Multimedia Design and Production (NUMED) dell’Amministrazione, è **posizionato in maniera particolarmente favorevole per avviare un’iniziativa** rivolta alle dottorande e ai dottorandi interessati ad ampliare le loro capacità espressive, ma rimanendo sempre in ambito scientifico.

INIZIO ATTIVITÀ: immediato inizio della progettazione dell’iniziativa.

PRIMI RISULTATI: avvio dell’iniziativa nel corso del 2025.

Scienza davvero aperta

L’avvento del Web aveva fatto sperare che nel giro di pochi anni la pubblicazione dei risultati scientifici (innanzitutto, gli articoli a rivista e a conferenza, successivamente poi anche dati, software, ecc.) sarebbe passata online, gratuitamente a disposizione di chiunque al mondo avesse un accesso a Internet, anche se in parti svantaggiate del pianeta. In altre parole **un’utopia implicita nella idea stessa di scienza moderna sembrava a portata di mano**: creare e mantenere un sito web aveva, infatti, costi contenuti e tutto il resto del lavoro veniva già fatto (gratuitamente) dai ricercatori, ovvero, scrivere gli articoli, rivederli, selezionarli. Nasce così a inizio secolo il movimento internazionale dell’open access (accesso aperto).

A distanza di un quarto di secolo, per una serie di vicende e di fattori che non è possibile descrivere in questa sede, l’accesso aperto si è affermato, soprattutto grazie alla spinta di importanti finanziatori della ricerca, come la Commissione Europea, ma **l’utopia si è realizzata solo in parte, ovvero, resta ancora molto da fare**.

Il Politecnico ha contribuito a far progredire l’accesso aperto fin dall’inizio del movimento, e con crescente impegno a partire dal 2007, avviando in anni recenti azioni organiche – a partire dall’istituzione della figura di una referente del Rettore per la scienza aperta e di un esperto di dominio scienza aperta in forza al Servizio Sistema Bibliotecario – volte alla diffusione di principi e pratiche di scienza aperta nella sua comunità.

Ora si tratta non solo di confermare rafforzare quanto fatto in questi anni, ma anche e soprattutto di rendere il Politecnico *in quanto istituzione* attivo a livello nazionale e internazionale in modo da arrivare veramente a realizzare quello che un quarto di secolo fa sembrava a portata di mano.

Cultura e Impatto sociale

Stati generali del Piemonte

Il Politecnico deve dialogare, collaborare e interpretare il potenziale non solo di Torino e neanche solo della Città Metropolitana, ma di tutto il Piemonte, integrando nell'analisi una visione macroregionale che si estende a tutto il Nord Italia, a partire dalle regioni confinanti, a partire dalla Liguria.

E il modo migliore per avviare questo dialogo è quello di **convocare** (v. proposta "Il potere di convocare") **degli Stati generali del Piemonte**, un incontro su più giorni, strutturato, ben preparato, anche con incontri preliminari, in collaborazione e in accordo con le istituzioni, le associazioni di categoria, la società civile, i centri studi e la cultura, **per mettere a fuoco i problemi e le potenzialità di un territorio caratterizzato allo stesso tempo sia da grande vitalità economica** (soprattutto di alcune province o di alcuni settori), **sia da problemi strutturali** (tra cui tassi di natalità tra i più bassi d'Italia e la pesante deindustrializzazione di alcune aree).

Alla fine degli Stati Generali del Piemonte il Politecnico avrà **una visione molto più chiara delle opportunità di collaborazione e di sviluppo il tutto il suo territorio di riferimento** una sorta di mappa del Nord Italia visto dal Nord Ovest che permetterà di ripensare le relazioni con le realtà metropolitane del Nord, anche quelle più dinamiche (come Milano) e offrirà una visione che sarà utile anche a tutti gli altri attori coinvolti nell'iniziativa.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediata istituzione di un gruppo di lavoro che prepari l'organizzazione degli Stati generali.

PRIMI RISULTATI:

gli Stati Generali del Piemonte si terranno nel 2025.

Il potere di convocare

Uno dei poteri più importanti che hanno le Università, soprattutto se autorevoli, è **il potere di convocare**. Se l'università invita, infatti, tutti o quasi accettano l'invito, per tre motivi principali:

- perché l'Università è un luogo neutro, *super partes*, una istituzione che ha come unico obiettivo un'onesta, rigorosa ricerca della verità;
- perché **l'università garantisce che tutti gli invitati verranno trattati allo stesso modo**: tutti avranno modo di esprimere il proprio punto di vista e tutti verranno ascoltati con attenzione e imparzialità;

- perché l'università **garantisce che l'intero incontro verrà condotto con serietà** e con il fine, se non di risolvere definitivamente la controversia (se di controversia si tratta), quanto meno di fare passi in avanti nella comprensione reciproca.

Nessun'altra istituzione può offrire le stesse garanzie con maggiore credibilità dell'università pubblica. Tuttavia, il Politecnico sembra essere poco consapevole di questo potere, che tra l'altro sarebbero esercitabile con un dispendio di risorse limitato. Se decidesse di usarlo in maniera assertiva, **la collettività acquisterebbe un nuovo spazio per affrontare temi di rilevanza pubblica**, per esplorare i conflitti e in generale per favorire un dibattito serio, informato, franco. **Con benefici non solo per la collettività e per l'immagine del Politecnico, ma anche per coloro che operano all'interno dell'Ateneo**, che avrebbero l'opportunità di confrontarsi con governi, aziende e società civile acquisendone una conoscenza diretta, non mediata.

Gli ordini professionali

Come Politecnico dobbiamo dare la massima disponibilità affinché con l'Ordine degli Architetti e l'Ordine degli Ingegneri (non solo di Torino, ma anche della Regione) **il confronto sia continuo, cordiale e costruttivo**, in tutti gli ambiti, incluso quello relativo alla formazione permanente.

Gli scambi tra professionisti, ricercatori e studenti costituiscono un nodo cruciale su tre fronti fondamentali: l'innovazione, la qualità di accesso al mondo del lavoro dei nostri laureati e delle nostre laureate, l'evoluzione delle pratiche professionali. Le attività di tirocinio, l'inclusione di professionisti e imprese nella didattica e nella ricerca, le iniziative formative presso gli Ordini **possono rispondere a una visione integrata capace di promuovere delle strategie specifiche**, per ciascuno dei molti ambiti in cui il nostro Ateneo è impegnato.

La vicinanza tra il mondo del Politecnico e quello delle professioni è storica e profonda, con un punto di contatto molto importante rappresentato dal fatto che moltissimi architetti e ingegneri iscritti ai rispetti ordini sono nostre *alumnae* e nostri *alumni*. Dobbiamo rafforzare le sinergie, nell'interesse reciproco, della Città e della Regione.

Oltre a questi due ordini costitutivamente politecnici, è opportuno che l'Ateneo esplori il dialogo e la collaborazione **anche con altri Ordini professionali potenzialmente interessati al mondo della tecnologia (in senso ampio)**, come per esempio **l'Ordine degli Avvocati, l'Ordine dei Medici e quello dei Commercialisti**.

Un laboratorio per il territorio

Il Politecnico sarà un grande laboratorio sul futuro della Città e del Piemonte.

Il ruolo di forte attore nella Città Metropolitana e più in generale in Piemonte e la missione accademica del Politecnico implicano **una responsabilità tecnica che ha degli effetti anche sul piano politico.**

Per questo il Politecnico sarà uno dei teatri principali della discussione pubblica sul futuro del territorio, a partire dalla città metropolitana, un luogo in cui intrecciare competenze e interessi differenti al fine di rilevare, esplicitare e descrivere i problemi del territorio e far emergere possibili soluzioni.

Il Politecnico, attraverso il suo corpo docente e studentesco, potrà quindi diventare non solo **il laboratorio dove supportare una decisione efficace e trasparente** sulle politiche urbane e del territorio, ma anche **la fonte di un discorso pubblico informato**, imprescindibile per l'esercizio della democrazia.

Il Politecnico non avrà tanto il ruolo di mettere la sua competenza tecnica al servizio delle istituzioni, quanto, principalmente, quello di **creare le condizioni affinché le molteplici e plurali competenze che lo caratterizzano possano offrire contributi alla riflessione e al dibattito che siano rigorosi, continuamente messi alla prova e verificati.** Il Politecnico sarà sempre di più **un Politecnico Istituzione al servizio della democrazia, luogo dove potranno incontrarsi società, politica e competenze.**

Ciò potrà avvenire in un primo momento attraverso:

- il supporto da parte dell'Ateneo al **coinvolgimento delle Istituzioni, della cittadinanza attiva e del tessuto produttivo** nell'individuazione di temi e questioni da trattare nei corsi di studio;
- l'istituzione di una modalità per la gestione e la mediazione della discussione su tali temi e questioni;
- il sostegno all'offerta di **pareri esperti** provenienti da vari ambiti scientifici;
- il sostegno ad attività di divulgazione e confronto per una sempre maggior presenza pubblica dell'Ateneo.

Motore di riflessioni

In questi ultimi anni il Politecnico ha fortemente rafforzato il suo ruolo, non solo a livello regionale, ma anche nazionale e internazionale, di **attore che favorisce la riflessione pubblica su temi legati al mondo politecnico, in primis la tecnologia.** Una riflessione critica, attenta all'attualità, ma anche capace di riflettere sul passato oltre che volgere lo sguardo al medio-lungo termine. **L'Ateneo l'ha fatto facendo tesoro delle competenze e delle intelligenze che lo animano, ma allo stesso tempo instaurando decine e decine di relazioni con attori culturali, imprenditoriali, istituzionali e sociali,** per offrire riflessioni ampie, ovvero, in grado di cogliere **il quadro d'insieme** e non solo l'aspetto strettamente tecnico.

Biennale Tecnologia, innanzitutto, che nel giro di pochi anni si è imposta come una delle grandi manifestazioni culturali di Torino, con un rilievo sia nazionale, sia internazionale. Biennale ha inoltre contribuito alla designazione del Politecnico da parte dell'ANVUR come primo Ateneo

italiano per i suoi risultati di terza missione. Nell'aprile 2024 si terrà la quarta edizione, contando anche la pioneristica prima edizione del 2019. Ma oltre a Biennale Tecnologia l'Ateneo anche ha varato **LiberiLibri**, la serie di presentazioni di libri che ha luogo nelle nostre biblioteche centrali; **Tempi difficili**, la serie di lezioni su temi di stretta attualità (la pandemia nel 2020 e la guerra/pace nel 2023); **Cinque Libri**, la serie di puntate in cui un esperto raccomanda, motivando le sue scelte, cinque libri adatti ad approfondire un determinato grande tema (Cina, Giappone, Asia Centrale, il Design, ecc.). Tutte iniziative di Ateneo che si sono andate a sommare alle numerose altre iniziative realizzate grazie all'intraprendenza e alla passione dei Dipartimenti, dei Centri, dei Collegi e di tantissime colleghe e colleghi.

Per il futuro l'Ateneo deve rafforzare il ruolo che con tanta autorevolezza si è conquistato, confermandosi un riferimento di primaria importanza per chi vuole capire meglio il mondo.

Politecnico University Press

Da secoli molte Università, spesso tra le più autorevoli, pubblicano in proprio. Le "university press" di Harvard, Oxford e Cambridge sono celeberrime, ma hanno "university press" anche l'Università Tecnica di Monaco di Baviera (TUM), quella di Berlino (TUB), la TU Delft, l'Università di Tokyo, Tsinghua University, l'Università Bocconi, la LUISS e moltissime altre in tutto il mondo.

Queste Università hanno ritenuto importante affiancare alle case editrici commerciali una propria attività editoriale per un insieme di motivi, tra cui la volontà di:

- rendere disponibili al pubblico **lavori di qualità** non necessariamente attraenti dal punto di vista del profitto;
- offrire ai propri studenti libri di testo a **prezzi contenuti**;
- **favorire la circolazione del sapere** pubblicando libri ad accesso aperto;
- raggiungere un pubblico non raggiungibile con altre iniziative dell'Ateneo;
- rafforzare ulteriormente il prestigio della propria Università.

In un periodo come quello attuale che vede molti studiosi pagare, con fondi di ricerca propri o del Dipartimento, editori commerciali per poter pubblicare i propri lavori, tra l'altro spesso cedendo tutti i diritti (quindi impedendo l'accesso aperto), **una Politecnico University Press, dotata di un comitato scientifico prestigioso che garantisca qualità e autorevolezza, rappresenterebbe la soluzione giusta per presentare al pubblico sia ricerche prodotte da studiosi e studiosi dell'Ateneo, sia da ricercatori esterni.** Le competenze scientifiche, culturali e organizzative sono già in larga parte presenti in Ateneo, che potrebbe comunque avvalersi, se necessario, di professionisti esterni per gli aspetti più propriamente gestionali e commerciali.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato inizio della pianificazione.

PRIMI RISULTATI:

La Politecnico University Press diventerà operativa nel 2025.

La Rivista del Politecnico

Le tecnologia si muove più rapidamente della cultura, della politica, dell'etica. Succede da decenni, ma forse mai come oggi. Questa differenza di velocità tra la capacità dell'umanità di produrre tecnologia e la capacità di quella stessa umanità di farla veramente propria crea **incomprensioni, tensioni e, a volte, vere e proprie crisi, talvolta profonde e durevoli.**

Il Politecnico – sede per eccellenza del sapere tecnico – può dare un importante contributo per facilitare la conoscenza e il dialogo sulla tecnologia avviando la pubblicazione di una sua rivista. Una rivista che valorizzi le conoscenze ed esperienze della grande squadra di ricercatori e scienziati del Politecnico realizzando un progetto ambizioso e pienamente motivato dalla terza missione: offrire alla comunità un'occasione nuova per conoscere e cogliere le opportunità aperte dalla scienza e dalla tecnologia; conquistare un pubblico di “giovani di tutte le età” che cerca informazione di qualità e che si potrebbe dimostrare ben più vasto di quello che frequenta direttamente l'Ateneo; immergere il concetto di progetto – ingegneristico, architettonico, del design, della pianificazione urbana – nelle fondamentali questioni socio-tecniche della contemporaneità.

La rivista deve offrire al pubblico di operatori economici, politici, professionisti, intellettuali, studiosi di qualsiasi disciplina e in generale al pubblico delle persone interessate a comprendere un aspetto cruciale del mondo contemporaneo quale è la tecnologia, **un insieme di contenuti rigoroso ma accessibile su grandi temi attuali come l'energia, il digitale, la salute, l'ambiente, la mobilità, la città, le infrastrutture, e così via.**

Oltre che a contribuire al dibattito pubblico, **la Rivista servirà anche**, in modo discreto ma proprio per questo particolarmente efficace, **a far conoscere ulteriormente il Politecnico e le sue molteplici attività.**

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato inizio della pianificazione.

PRIMI RISULTATI:

Il primo numero della Rivista del Politecnico verrà pubblicato nel 2025.

La Lettura del Politecnico

Verrà istituita **la Lettura del Politecnico**, un appuntamento annuale da tenersi in un luogo simbolo della città come, per esempio, il Teatro Regio. La Lettura consisterà in **una lectio magistralis tenuta da studiosi di fama internazionale** su un tema politecnico di interesse collettivo. La registrazione dell'incontro verrà resa disponibile online, mentre il testo della lezione, eventualmente rivisto ed espanso, verrà successivamente pubblicato.

La nuova manifestazione fornirà un contributo autorevole al dibattito pubblico, rafforzando al contempo il legame dell'Ateneo con la città.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato inizio della pianificazione.

PRIMI RISULTATI:

La prima Lettura del Politecnico si terrà nel 2025.

La Medaglia Politecnica

Seguendo l'esperienza di molti atenei, sia nazionali, sia esteri, **verrà istituito un nuovo riconoscimento di Ateneo, la Medaglia Politecnica**, che verrà assegnata, con cerimonia pubblica, a persone della società civile, delle Istituzioni, del mondo produttivo o della cultura che si sono **particolarmente distinte in ambiti rilevanti per la comunità politecnica**.

La Medaglia Politecnica andrà ad affiancarsi alle tradizionali lauree e dottorati *honoris causa*, arricchendo le modalità con cui il Politecnico potrà riconoscere il contributo di personalità importanti per la vita dell'Ateneo.

INIZIO ATTIVITÀ:

immediato inizio della pianificazione, partendo da esperienze già esistenti, come la Medaglia teresiana dell'Università di Pavia e il Sigillo di Ateneo dell'Università di Urbino.

PRIMI RISULTATI:

La prima Medaglia Politecnica verrà assegnata nel 2025.